



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXVII - N° 1 marzo 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci

Pasqua di Risurrezione



**LO SCARPONE
CANAVESANO**

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 1 - 2014



*In copertina: Pasqua di
Risurrezione. Acquerello
realizzato dalla sapiente mano
di Francesco Bergandi, Alpino
del Gruppo di Tonengo.*



*In ultima pagina:
Omaggio floreale in ricordo dei
Caduti della Grande Guerra
Bouquet di Pierre-Auguste
Renoir, 1900.*

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale
Alpini, Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Marco Barmasse

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Remo Iosio - Luigi Sala

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**

Walter Mauro Bellis
Ilder Bodo
Sergio Botaletto
Ciribola
Mauro Clemente
Alfredo Gea
Paolo Querio
Gianni Rolla
Eraldo Virone
Emilio Zoppo
Enzo Zucco
Antonio Raucci
Tiziano Pianfetti

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea

Aut. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

MANIFESTAZIONI 2014

| | |
|------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Marzo | |
| 2 | SONDRIO – 37° campionato Sci Alpinismo a Lanzada Val Malenco |
| 30 | TRENTO – 48° campionato Sci Slalom a San Martino di Castrozza |
| Aprile | |
| 12-13 | MAROSTICA – Convegno Itinerante Stampa Alpina a Marostica |
| Maggio | |
| 9-11 | PORDENONE – 87° Adunata Nazionale a Pordenone |
| 17 | IVREA – Festa annuale Gruppi Valchiusella a Vidracco |
| 25 | MILANO – Assemblea dei Delegati |
| 31 | IVREA – Festa annuale Gruppi Castellamonte e Cuornè a Santa Elisabetta |
| Giugno | |
| 5-8 | CUNEO – Alpiniadi estive a Borgo San Dalmazzo |
| 15 | VAL SUSA – Incontro con Chasseurs Alpins a Exilles |
| 15 | CALUSO – 80° di fondazione Gruppo |
| 22 | IVREA – 50° di fondazione Gruppo Cascinette |
| 29 | IVREA – Festa annuale Gruppo Torre Canavese |
| 29 | TRENTO – Pellegrinaggio al Rifugio Contrin |
| Luglio | |
| 6 | IMPERIA – 65° raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava |
| 13 | ASIAGO – Pellegrinaggio Ortigara |
| 19-20 | SALÒ – Premio Fedeltà Montagna a Bagolino |
| 27 | IVREA – Festa annuale Gruppo San Martino |
| 27 | TRENTO – 51° pellegrinaggio in Adamello |
| Agosto | |
| 10 | IVREA – Festa annuale Gruppo Ronco Canavese |
| 16 | IVREA – Festa annuale Gruppo Bairo |
| 24 | AOSTA – 15° Raduno Sezioni Ivrea, Aosta, Biella sulla Colma di Mombarone |
| 31 | IVREA – Festa annuale Gruppo Castelnuovo Nigra |
| Settembre | |
| 7 | IVREA – Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte |
| 7 | UDINE – Pellegrinaggio annuale al Monte Bemadia - SOLENNE |
| 7 | VICENZA – Pellegrinaggio al Monte Pasubio |
| 13-14 | VERONA – Raduno del 3° RGPT a Verona |
| 14 | IVREA – Festa annuale Gruppo Tavagnasco |
| 20-21 | SICILIA – Raduno del 4° RGPT a Linguaglossa |
| 20-21 | BERGAMO – Raduno delle Fanfare congedati Brigate Alpine a Bergamo |
| 27-28 | OMEGNA – Raduno del 1° RGPT a Omegna |
| Ottobre | |
| 5 | BARI – Pellegrinaggio al Sacratio Militare Caduti d'Oltremare di Bari |
| 12 | IVREA – 62° Convegno della Fraternità Alpina a Parella e 25° di Fondazione del Gruppo |
| 12 | VENEZIA – Festa della Madonna del Don a Mestre |
| 18-19 | MONZA – Raduno 2° RGPT a Monza |
| 25 | IVREA – Riunione Capi Gruppo a Nomaglio |
| Novembre | |
| 16 | MILANO – Riunione Presidenti Sezioni ANA Italia a Milano |
| Dicembre | |
| 14 | MILANO – Tradizionale S.Messa nel Duomo di Milano |

SOMMARIO**DALLA SEZIONE**

| | |
|---------------------------------------|-----|
| Relazione morale del Presidente | 3 |
| Assemblea dei Delegati – Elezioni | |
| Nuovo Consiglio Direttivo | 4-5 |
| Coro-Fanfara-Protezione Civile | 6 |
| Don Bosco è qui | 7 |
| Consegna 1° premio Lotteria | 7 |
| Adunata Nazionale – ordine sfilamento | 7 |

**MEMORIA DELLA GRANDE
GUERRA**

| | |
|------------------------------------------------------|---|
| Il Centenario della Grande Guerra | 8 |
| Al via la commemorazione della Prima Guerra Mondiale | 9 |

DAI GRUPPI – cronaca

| | |
|-----------------|----|
| Crotte | 10 |
| Locana | 10 |
| Alice Superiore | 11 |
| Andrate | 11 |
| Locana | 11 |
| Pont Canavese | 11 |
| Settimo Vittone | 13 |
| San Bernardo | 13 |
| Bairo | 13 |
| Agliè | 13 |

DAI GRUPPI - gioie e lutti 14-15**STORIA E CULTURA ALPINA**

| | |
|----------------------------------------|-------|
| La Divisione Cuneense, martire del Don | 16-17 |
| Un Alpino e tre Battaglioni | 18-19 |

Nota Redazionale

Di tanto in tanto si ritiene opportuno rammentare ai nostri lettori che, durante la composizione di ogni numero del Giornale, la Redazione valuta l'opportunità o meno della pubblicazione degli articoli e, se del caso, provvede a ridurre o modificare i testi, nonché a rimandarli ai numeri successivi. Tale insindacabile facoltà, oltre che essere sancita dall'art.28 del Regolamento Sezionale, discende anche dalla necessità di una equilibrata amministrazione delle risorse economiche della Sezione, sul cui bilancio grava in misura notevole la pubblicazione dello "Scarpone Canavesano". Infatti, la quantità dello spazio disponibile per la pubblicazione risulta invalicabile, essendo prefissato, per le suddette ragioni, il numero delle pagine del Giornale.(f.a.)

OFFERTE

| | |
|---------------------------------|-------|
| Offerte per Sezione | |
| In memoria di Aldo e Pino Arvat | € 100 |
| Offerte per Scarpone Canavesano | |
| Livio Retrumia | € 20 |

Relazione Morale del Presidente Marco Barmasse

Ivrea, 16 febbraio 2014

Carissimi Alpini Delegati,
Un caloroso saluto a tutti voi, agli ospiti ed a tutti gli intervenuti a questa assemblea.

Il 2013 è stato per la nostra Sezione un anno straordinario e, mi permetto di aggiungere, un anno di grande successo e di grandi soddisfazioni!

Abbiamo organizzato per la prima volta il raduno di raggruppamento, ricevendo l'apprezzamento ed il plauso dai responsabili nazionali della nostra associazione e da tutte le sezioni partecipanti. Tutti hanno elogiato la calorosa accoglienza ricevuta dalla popolazione canavesana che ha partecipato con entusiasmo e molto numerosa alla manifestazione.

Sicuramente dobbiamo sentirci orgogliosi dei risultati che abbiamo raggiunto, considerandoli poi un forte stimolo per riuscire a fare ancora meglio nel futuro.

Come sempre non sono mancati molti altri avvenimenti, a dimostrazione dell'impegno e della vitalità della nostra associazione che diventano concreti con le opere portate a termine e con la testimonianza dei valori morali che ci contraddistinguono, valori ai quali avrebbe tanto bisogno di ispirarsi anche la nostra attuale società così disastrosa.

Forza della Sezione.

La forza della Sezione alla fine del 2013 era la seguente:

- Soci Alpini **3235** con una diminuzione di **50** alpini
- Soci Aggregati **971** (11 aiutanti) con un aumento di **35** soci
- Totale Soci **4206** con un decremento di **15** unità
- Gruppi **64**

Purtroppo, anche nel 2013 dobbiamo registrare una significativa diminuzione di soci dovuta soprattutto al gran numero di alpini andati avanti, ma compensata in parte da nuove iscrizioni, frutto del buon lavoro di alcuni Gruppi. In una recente riunione con il presidente nazionale sono stati esposti i dati di una ricerca che indica come per ogni alpino iscritto ve ne siano quattro non iscritti. Risulta quindi esserci un grande serbatoio verso il quale dobbiamo porre il nostro impegno per la ricerca ed il recupero di quegli alpini cosiddetti "dormienti".

Invece la buona notizia è che, sull'onda dell'entusiasmo suscitato dal nostro raduno, è stato costituito il nuovo Gruppo di Alice Superiore, il 65°, che raccoglie molti alpini ancora non iscritti.

Un sentito grazie ed i migliori auguri per una proficua attività a tutti i componenti

entrati a far parte della nostra famiglia alpina.

Manifestazioni 2013 dei Gruppi.

Sono state **14** le manifestazioni realizzate con successo dai Gruppi, sia in occasione della celebrazione di anniversari di fondazione, sia per le ricorrenze annuali o per altre iniziative.

Manifestazioni 2013 della Sezione.

12÷14 apr. Esercitazione annuale del nucleo di Protezione Civile a Settimo Vittone e Carema, molto ben ospitata dal gruppo. Notevoli gli interventi di manutenzione e pulizia realizzati sul territorio di entrambi i comuni.

15÷16 giu. Incontro biennale in Savoia con gli Chasseurs Alpains che ringrazio per l'ottima organizzazione ed accoglienza.

1° set. Pellegrinaggio annuale al Monumento alle Penne Mozze a Belmonte. Grazie ai numerosi partecipanti che, come sempre, hanno sentito il dovere di essere presenti a questo appuntamento dedicato al ricordo.

5÷8 set. **16° Raduno del 1° Raggruppamento ad Ivrea.** A questo importante avvenimento viene ovviamente riservato uno spazio specifico in seguito.

11÷13 ott. Il Gruppo di San Benigno, in occasione anche dell'80° di fondazione, ha ben organizzato ed ospitato il 61° Convegno della Fraternalità Alpina, ottenendo un grande coinvolgimento della popolazione locale, in particolare degli alunni delle scuole e con una numerosa partecipazione di alpini e simpatizzanti. Erano presenti i vessilli delle Sezioni di Aosta, Val Susa, Vicenza, Torino e, come sempre, gli Chasseurs Alpains ed il Gruppo di Arcugnano.

26 ott. L'annuale incontro dei Capigruppo ci ha fatto ritornare nella nostra bella Valle Orco. E' stato organizzato grazie all'impegno dei gruppi di Locana e Noasca che hanno curato molto bene l'incontro e proposto un'ottima cena di chiusura.

Manifestazioni 2013 di Raggruppamento o di altre Sezioni o Enti.

9 feb. Biella: riunione dei Presidenti del 1° Raggruppamento.

20 apr. Vicoforte di Mondovì: riunione straordinaria dei Presidenti del 1° Raggruppamento.

2 giu. Thonon les Bains: assemblea annuale della Amicale Chasseurs Alpains 27° BCA.

9 nov. Susa: riunione straordinaria dei Presidenti del 1° Raggruppamento.

11 nov. Briançon: partecipazione alla cerimonia francese per l'anniversario della fine della Grande Guerra.



La nostra Sezione è stata presente in molte manifestazioni organizzate da altri Enti o Sezioni. Grazie, quindi, a tutti coloro che si sono impegnati, spesso ripetutamente, nella rappresentanza.

Per la nostra vicinanza agli alpini in servizio segnalo in particolare:

19 mar. Aosta: cerimonia sportiva militare.

4 apr. Torino Piazza Castello: cerimonia per il rientro della Brigata Alpina Taurinense dall'Afghanistan.

5 set. Torino Caserma Monte Grappa: cerimonia per il cambio del comandante della Brigata Alpina Taurinense.

Manifestazioni 2013 Nazionali.

Siamo stati presenti alle seguenti manifestazioni nazionali:

20 gen. Mondovì: commemorazione Caduti della Cuneense, 70° Anniversario di Nowo Postojalowka.

27 gen. Brescia: 70° Anniversario di Nikolajewka.

20÷21 apr. Convegno della Stampa Alpina a Vicoforte di Mondovì.

10÷12 mag. 86° Adunata Nazionale a Piacenza. Abbiamo sfilato in molti accompagnati dalla nostra Fanfara sezionale e dalla Filarmonica di Valperga.

24 mag. Assemblea nazionale dei Delegati a Milano.

7 lug. 64° Raduno al Sacrario della Cuneense al Col di Nava.

13÷14 lug. Pellegrinaggio annuale all'Ortigara. La partecipazione è stata organizzata da un gruppo di componenti della fanfara. E' stata, come sempre, un'emozione ritrovarsi intorno alla Colonna Mozza "Per non dimenticare".

1 set. 33° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna in Valsesia.

22 set. 20° anniversario dell'asilo "Sor-

riso” a Rossoch – Russia.

17 nov. Riunione dei Presidenti di Sezione a Milano.

15 dic. Tradizionale S. Messa in Duomo a Milano.

Le attività sezionali: Nucleo di Protezione Civile - Coro Sezionale - Fanfara Sezionale - Gruppo Sportivo - Scarpone Canavesano.

Saranno i responsabili dei vari settori a relazionare su quanto realizzato con molto impegno durante l'anno. Desidero porgere un doveroso e sincero grazie a tutti coloro che, generosamente, hanno dato il loro apporto.

Ringrazio i volontari di Protezione Civile con il coordinatore Eraldo Virone. Anche in questo settore registriamo una bella novità con la nascita del nuovo Nucleo Cinofilo guidato da Clemente Violino. Ringrazio i coristi con Sergio Botaletto ed il maestro Francesco Pozzo ed i musicisti con Roberto Cossavella ed il maestro Maresciallo Mag. Sergio Bonessio. Grazie per le attività sportive a Sergio Botaletto, Ugo Clemente, Paolo Benone e tutti gli atleti. Grazie al direttore Carlo Maria Salvetti ed ai suoi collaboratori per il nostro bel giornale.

Grazie, ancora, ai tanti che si sono prodigati nell'ambito dei Gruppi in molte attività di solidarietà e di impegno sociale. Sottolineo l'importanza di comunicare i relativi dati per il Libro Verde.

Manifestazioni 2014.

L'elenco completo delle manifestazioni 2014, in particolare quelle finora concordate con i nostri gruppi, è già stato comunicato in precedenza. Ricordo i principali appuntamenti che ci attendono quest'anno.

12-13 apr. Convegno Stampa Alpina a Marostica.

9÷11 mag. 87° Adunata Nazionale a Pordenone.

25 mag. Assemblea nazionale dei Delegati a Milano.

5÷8 giu. Alpiniadi estive nella Sezione di Cuneo.

14-15 giu. Incontro biennale con gli Chasseurs Alpins ad Exilles - Val Susa.

6 lug. 65° Raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava.

13 lug. Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara.

19-20 lug. 34° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna a Bagolino - Salò.

24 ago. 15° Raduno Sezioni Ivrea - Aosta - Biella sul Mombarone.

7 set. Pellegrinaggio Monumento Penne Mozze a Belmonte.

27-28 sett. 17° Raduno del 1° Raggruppamento ad Omegna.

11-12 ott. 62° Convegno della Fraternità Alpina a Parella.

25 ott. Riunione annuale dei Capigruppo a Nomaglio.

16 nov. Riunione dei Presidenti delle sezioni italiane a Milano.

14 dic. Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano.

Da ricordare, per il 2014, la raccolta fondi, promossa dalla sede nazionale, per la costruzione in Russia del "Ponte degli Alpini per l'Amicizia" su uno dei due passaggi percorsi dai nostri soldati nella ritirata. Sin da ora viene richiamata l'attenzione sul tema della Grande Guerra in vista delle prossime ricorrenze.

Conclusioni.

In conclusione non posso che ritornare sul nostro 16° Raduno del 1° Raggruppamento.

Dalle colonne dello Scarpone Canavesano ho cercato di fare arrivare a tutti i doverosi ringraziamenti: al presidente ed ai consiglieri nazionali, alle autorità locali, alle forze dell'ordine, alle associazioni, ai volontari ed a tanti altri sperando di non aver dimenticato nessuno.

Un grazie particolare ad Ettore Sartoretto per la bellissima mostra "Gli alpini in copertina" arricchita dai bronzetti di Mario Boffa Tarlatta.

Di certo non basta la gratitudine per Serafino Anzola, il nostro Ciribola, che ha fatto dono alla sezione del magnifico libro "Tucc un", frutto di oltre tre anni di intenso ed appassionato lavoro e presentato nell'emozionante serata al Teatro Giacosa!

Questa pubblicazione è stata l'occasione non solo per scoprire le vicende del nostro battaglione ma, anche, per riscoprire la storia alpina di Ivrea, città del 4° Reggimento Alpini.

Storia che è così diventata uno dei temi a cui si è ispirato il raduno, insieme all'anniversario ed al ricordo della 4ª Adunata Nazionale organizzata dalla nostra sezione nel 1923 e che si svolge fra Ivrea ed Aosta. Penso che quanto accadde in quell'evento meriti un'opportuna azione di revisione affinché anche Ivrea sia ufficialmente citata nella lista delle adunate.

A tutte le componenti sezionali del nucleo di protezione civile, della fanfara, del coro, del gruppo sportivo, del giornale e del consiglio direttivo ancora grazie per l'impegno.

Un commosso ringraziamento ai volontari, alpini e non, che con generosità, altruismo e discrezione hanno intensamente lavorato dedicando molto del loro tempo per la buona riuscita del nostro raduno.

Ma, soprattutto, grazie Alpini e Capigruppo della nostra sezione per la grande partecipazione. Sono eloquenti le fotografie, scattate dall'alto, che riproducono la moltitudine di maglie bianche che sfilano nella nostra bella città vestita con i colori della nostra Bandiera!

Ancora grazie a tutti i gruppi per la grande adesione riservata alla lotteria. Come avete potuto constatare con la bozza di bilancio, che vi è stata consegnata in anticipo, anche dal punto di vista finanziario la manifestazione è stata un grande successo.

Non posso che riaffermare che dobbiamo essere orgogliosi di come, con l'impegno di tutti, la nostra sezione ha saputo dimostrare il suo valore e le sue capacità.

Proprio il motto del nostro Battaglione "TUCC UN" deve essere di guida e riferimento, la strada maestra per operare tutti insieme ed in buona armonia esclusivamente per il bene ed il perseguimento degli scopi e degli ideali della nostra bella associazione.

Un affettuoso abbraccio ai nostri Reduci.

A tutti voi presenti qui oggi ed a tutti gli Alpini ed Amici della Sezione i più calorosi e fraterni saluti.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini, Viva Ivrea e... "TUCC UN"

Assemblea Ordinaria dei Delegati

Votazioni e nuovo Consiglio Direttivo

di Franco Amadigi

Nel consueto luogo dell'Oratorio San Giuseppe di Ivrea, domenica 16 febbraio u.s. si è svolta l'Assemblea Ordinaria della nostra Sezione, con puntuale inizio alle ore 9 con il saluto alla bandiera ed il ricordo per i soci "andati avanti". All'Assemblea è presente il referente ANA per la nostra Sezione, il Vice-Presidente Nazionale Renato

Zorio.

Si approva la nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, designati rispettivamente nelle persone del Vice Presidente Sezionale Franco Pautasso e del Consigliere Sezionale Enzo Zucco; approvata anche la designazione dei soci con l'incarico di scrutatori, peraltro già al lavoro. Viene concessa

la parola al Segretario della Sezione Giuseppe Franzoso che, dopo avere presentato i candidati alle varie cariche sezionali, ha precisato ai delegati che al termine dei lavori verrà subito comunicato - previo immediato scrutinio già in corso - il risultato della elezione alla carica di Presidente Sezionale. Ciò allo scopo di uniformarsi ad analoga procedura

già attuata nelle recenti votazioni del Consiglio Nazionale ANA.

Ha fatto seguito la relazione morale 2013 svolta dal Presidente Sezionale uscente Marco Barmasse. Nel documento (integralmente riprodotto nelle pagine precedenti) sono stati ricordati tutti i momenti più significativi dell'attività svolta dalla Sezione nell'anno trascorso, tra cui per importanza emerge il 16° Raduno del 1° Raggruppamento svoltosi nello scorso settembre ad Ivrea. Successivamente il Tesoriere Sergio Botaletto è intervenuto per illustrare e comunicare, con dovizia di particolari, le opportune precisazioni in ordine alla relazione finanziaria (documento già distribuito in copia a tutti i Gruppi), a dimostrazione di una gestione oculata ed in linea con la tradizionale assennatezza economica della Sezione Canavesana, specie in presenza di un importante e straordinario evento, sia finanziario che organizzativo, quale è stato il Raduno dello scorso settembre.

Il Presidente Pautasso, preso atto che non vi sono richieste di intervento sulle relazioni svolte, le sottopone al giudizio dei delegati presenti che le approvano all'unanimità. Quindi invita i responsabili dei vari Settori della Sezione a riferire in ordine alle attività di competenza.

Inizia Roberto Cossavella per la Fanfara, elencando i servizi svolti nel 2013 nonché quelli già programmati per l'anno in corso. Ringrazia la Sezione per il notevole sostegno accordato e tutti i componenti del complesso per il costante impegno, con menzione particolare per il Maestro M. Ilo Bonessio.

È poi la volta di Sergio Botaletto che illustra l'attività concertistica del Coro svolta nel 2013 e comunica quella programmata per il 2014, citando in proposito la partecipazione ad una manifestazione rievocativa a Mazzè, l'adunata di Pordenone e la partecipazione ad un incontro con tutti i cori del Canavese.

Per il Nucleo di Protezione Civile Eraldo Virone elenca minuziosamente tutti i servizi svolti nell'anno 2013, compreso il notevole impegno richiesto dal Raduno di Ivrea: complessivamente sono stati 649 i volontari impiegati per un totale di 4.820 ore. Ha poi fornito, a grandi linee, quali saranno gli impegni per l'anno in corso, ed ha concluso con una nota felice ricordando la recente e gradita nascita del Nucleo cinofilo.

Il Direttore dello "Scarpone Canavesano" ha ribadito che si prosegue sempre nell'impegno e nella ricerca di ulteriori miglioramenti sia nella grafica che nei contenuti, alla luce anche delle indicazioni emerse nei Convegni sulla Stampa Alpina. Trattasi di obiettivi che comporterebbero importanti modifiche, anche della stessa dimensione del giornale. Tuttavia, riconosce che sarebbe un azzardo avanzare proposte che richiederebbero un notevole aumento dei costi, consapevole del già notevole aggravio economico che l'edizione dello Scarpone determina sul bilancio finanziario della Sezione. Informa poi che con inizio dai prossimi numeri sarà dedicata una speciale rubrica alla Prima Guerra Mondiale, di cui nel 2014 ricorre il centenario. Conclude ringraziando per la collaborazione i componenti della redazione nonché tutti coloro che hanno inviato

testi ed immagini per la pubblicazione.

Ugo Clemente ha svolto una breve relazione sulla partecipazione dei nostri atleti alle varie manifestazioni sportive del 2013, ove sono stati conseguiti lusinghieri risultati, tra i quali l'undicesimo posto nella corsa individuale in montagna svoltasi a Domodossola. Comunica che si sta predisponendo il programma per l'anno in corso ove è previsto anche l'intervento alle gare sciistiche, per le quali nel 2013 non vi è stata partecipazione.

Paolo Querio, in qualità di Referente del Centro Studi della Sezione, interviene, riallacciandosi alla citazione di Salvetti riguardante il centenario della 1° Guerra Mondiale, accennando per sommi capi alle varie iniziative promosse dall'ANA per celebrare adeguatamente tale ricorrenza. Rammenta che sullo "Scarpone" l'argomento è già stato ampiamente trattato e lo sarà nuovamente nei numeri a venire, raccomandando nel contempo ai Gruppi di assicurare la propria preziosa collaborazione.

Barmasse riprende la parola per porre all'attenzione dei delegati l'argomento dei Giovani Alpini, in quanto il Referente della Sezione, il Consigliere Gerardo Colucci, non ha potuto essere presente all'Assemblea per motivi di salute. Ribadisce quanto già espresso in altre occasioni circa la volontà dell'Associazione di favorire l'attività dei Giovani Alpini nonché il loro inserimento negli organi direttivi dei Gruppi. Nel contempo Barmasse sottolinea la necessità che, in generale, siano comunque stimolati a farsi avanti i giovani "dormienti", perchè tra coloro che hanno prestato servizio nel Corpo degli Alpini, ma non sono iscritti all'ANA, è rilevante il numero di quelli che sono ancora in giovane età.

Terminati gli interventi il Presidente Pautasso dà lettura dei dati appena pervenuti dal seggio:

- Gruppi rappresentati 53; Delegati presenti 153; Deleghe 30; totale voti 183 (circa il 90% degli aventi diritto);

- Votazione per la carica di Presidente Sezionale: schede valide 180; schede nulle 3;

- Hanno ottenuto voti: Marco Barmasse 150; Orazio Morgando Vigna 30.-

Viene pertanto proclamato Presidente della Sezione ANA di Ivrea Marco Barmasse. All'annuncio di Pautasso segue un lungo applauso da parte dell'Assemblea.

Interviene, in chiusura dei lavori, il Vice Presidente Nazionale Zorio che porta i saluti del Presidente Nazionale Favero. Zorio pone in rilievo l'importanza dell'esistenza degli Alpini per il nostro tessuto sociale, in quanto rappresentano la continuità nella storia della nostra Nazione e sono sempre pronti alla collaborazione per ogni richiesta di intervento o di altre necessità sociali.

Riguardo alla manifestazione del trascorso Raduno di Ivrea, afferma che sicuramente l'evento farà notizia per tanti anni, perchè soprattutto ha stupito per la convinta e completa partecipazione di tutta la cittadinanza. Un altro aspetto positivo da rimarcare è stata la contemporanea uscita dell'opera di Ciribola "Tucc Un" sul Battaglione Ivrea. In definitiva, ha sottolineato Zorio, un risultato conclusivo mirabile, encomiabile anche sotto il profilo

finanziario, che sarà molto difficile dimenticare. Riguardo al tema dibattuto da tempo nell'Associazione relativo alla stampa alpina, asserisce che il Giornale costituisce un elemento coagulante tra i soci di una Sezione, soprattutto per quelli che, loro malgrado, non possono più partecipare attivamente alla vita associativa. Quindi, certamente il Giornale sezionele costa, ma si tratta di un servizio di cui non si può fare a meno. Conclude sostenendo che quella di Ivrea è un esempio per le altre Sezioni.

I lavori terminano alle ore 11 e l'Assemblea viene chiusa.

Mercoledì 19 febbraio, ultimato lo scrutinio, viene diramato il risultato delle votazioni:

Elezione dei consiglieri (7)

Eletti: Sergio Botaletto 155, Eraldo Virone 143, Luigi Sala 139, Michele Panier Suffat 113, Franco Amadigi 111, Giancarlo Monti 110, Luigi Pejla 108; **non eletto:** Luciano Filippi 60.

Elezione dei revisori dei conti (5)

Eletti: Romano Dellacà 130, Michele Panier Suffat 128 (**rinuncia**), Marco Pianfetti 125, Adriano Roffino 111, Alberto Marchetto 110, Ido Pastore 95.

Elezione giunta di scrutinio (5)

Eletti: Paolo Querio 129, Dario Andrea 127, Flavio Coda 111, Marcello Pastore 97, Emilio Calardo 95; **non eletto:** Francesco Vailati 69.

Martedì 25 febbraio 2014, presso la Sede della Sezione, il Presidente dell'Assemblea Pautasso proclama ufficialmente gli eletti, dichiara definitivamente chiusa l'Assemblea e passa la parola al neo eletto Presidente della Sezione, Marco Barmasse e si procede all'assegnazione delle varie cariche sezionali, di cui si riporta il risultato complessivo:

CONSIGLIO DIRETTIVO

- **Presidente:** Marco Barmasse

- **Vice-Presidente Vicario:** Sergio Botaletto

- **Vice-Presidenti:** Franco Pautasso, Eraldo Virone

- **Tesoriere:** Sergio Botaletto

- **Segretario:** Giuseppe Franzoso

- **Vice-Segretario:** Giovanni Donato

- **Consiglieri:** Franco Amadigi, Sergio Avignone, Bruno Busca, Gerardo Colucci, Ezio Favaro, Domenico Foresto, Remo Iosio, Giancarlo Monti, Orazio Morgando Vigna, Michele Panier Suffat, Luigi Pejla, Nicola Ponzetto, Luigi Sala, Francesco Salvalaggio, Carlo Maria Salvetti, Enzo Zucco

- **Revisori dei Conti:** Romano Dellacà, Alberto Marchetto, Ido Pastore, Marco Pianfetti, Adriano Roffino

- **Giunta di Scrutinio:** Dario Andrea, Calardo Emilio, Flavio Coda, Marcello Pastore, Paolo Querio

- **Direttore dello "Scarpone Canavesano":** Carlo Maria Salvetti

- **Coordinatore Nucleo Protezione Civile:** Eraldo Virone

- **Referente Centro Studi:** Paolo Querio

- **Referente Giovani:** Gerardo Colucci

- **Referente Sport:** Sergio Botaletto

- **Delegato alla Fanfara Sezionale:** Giuseppe Franzoso

- **Delegato al Coro Sezionale:** Luigi Sala

Assemblea del Coro Sezionale

di Sergio Botaletto

Il 22 novembre 2013, presso la sede di Cascinette, si è tenuta l'annuale Assemblea del Coro della Sezione ANA di Ivrea, per procedere al rinnovo del Consiglio Direttivo e per trarne le dovute conclusioni in ordine all'attività svolta nell'anno trascorso. Erano presenti il Presidente Sezionale Marco Barmasse e il Delegato Sezionale per il Coro e Revisore dei conti Nazionale Luigi Sala i quali, nel porgere il loro saluto, hanno espresso il loro apprezzamento per quanto il Coro ha fatto per la Sezione ed i Gruppi nel corso del 2013, confermando nel contempo la piena dispo-

nibilità della Sezione nell'accordare il dovuto sostegno, sia morale che economico all'attività corale futura. È intendimento del Coro Sezionale provvedere a riprendere i canti degli alpini lasciati da tempo da parte. Per questo scopo è garantito l'impegno del Maestro Pozzo, in collaborazione con la Maestra Paola Ghigo, cui va il ringraziamento per la professionalità e disponibilità dimostrata. A loro, nello stesso tempo, viene assicurato il totale impegno di tutti i componenti del Coro. Al termine dell'assemblea sono stati rivolti a tutti gli auguri per le prossime Festività di fine anno.

Il nuovo consiglio direttivo, per l'anno sociale 2013/2014, è così composto:

PRESIDENTE - Botaletto Sergio
DIRETTORE ARTISTICO
 Cap.Magg. C. Pozzo Francesco
SEGRETARIO - Taranto Giuseppe
CONSIGLIERI - Laurent Adriano (V. Presidente), Brancaleoni Dario, Poma Paolo, Prozzo Fabio, Suquet Italo, Sala Luigi (Delegato Sez.).

La Maestra Ghigo Paola è entrata nell'organico con l'incarico di Vice Direttore.

La Fanfara Sezionale in visita all'Ospedale

di Enzo Zucco

Un posto preminente nelle celebrazioni delle Festività di Fine Anno è ormai stabilmente occupato dalla nostra Fanfara Sezionale. Una trentina di musicisti, accompagnati dal Segretario Sezionale Giuseppe Franzoso e da Franca Minarini, madrina della Fanfara, sabato 21 dicembre 2013 si sono recati in visita presso il Reparto Oncologia dell'Ospedale di Ivrea, accolti con grande disponibilità e simpatia dai medici e dal personale infermieristico. Nel Reparto, con la direzione del Maestro Mar.llo Magg. Sergio Bonessio, la Fanfara ha eseguito un concerto con brani di repertorio ed alcune melodie natalizie particolarmente gradite dai degenti.

Nella suggestività del clima che si era creato è stato notato che una degente anziana, a letto, seguiva con la mano l'andamento delle esecuzioni musicali. A richiesta di una parente un musicista (Gabriele) si è recato nella camera dell'ammalata ed ha suonato per lei una melodia molto dolce con il clarinetto.

Un piccolo gesto che ha reso felice una persona sofferente!

Per il nostro complesso musicale il con-



certo ha rappresentato l'occasione ulteriore per ribadire la tradizionale vicinanza degli Alpini alle persone ed alle realtà del territorio. Per gli ammalati sono stati momenti di gioia, serenità e commozione che hanno

coinvolto tutti i presenti.

Un piccolo rinfresco, al termine del concerto, ha felicemente concluso un incontro colmo di simpatia e di umanità.

Nucleo di Protezione Civile Premiazione di un volontario

di Eraldo Virone

Venerdì 24 gennaio u.s. si è svolta in un Agriturismo di San Bernardo la cena annuale del Nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione. Nel corso della serata è stata consegnata al nostro volontario Giacomo Berutti la pergamena con medaglia della Sede Nazionale dell'A-

NA, conferitagli per aver raggiunto il limite di età, dopo un'intensa ed attiva collaborazione di volontariato prestata per tanti anni nel nostro Nucleo. Con un breve discorso, il Presidente Marco Barmasse ha voluto sottolineare, in un momento di forte emozione che ha coinvolto tutti i presenti,

il significato ed il valore dell'ambito riconoscimento attribuito a Giacomo.

Al termine del convivio è stato rivolto ai volontari un sentito ringraziamento per la collaborazione prestata nel corso dell'impegnativo 2013 unitamente agli auguri per il 2014.

87ª Adunata Nazionale Pordenone 9-10-11 maggio 2014

MANIFESTAZIONI PRINCIPALI

venerdì 9 maggio

ore 09,00 - Alzabandiera: Piazza XX settembre; *a seguire* - deposizione corona ai Caduti: P.zza Ellero;

ore 11,00 - Inaugurazione "Cittadella degli Alpini" al Parco Galvani;

ore 18,30 Caserma Mittica:

- Arrivo dei Gonfaloni della Regione e dei Comuni, dei Labari e dei Vessilli delle Ass. ni Combatt. e d'Arma; *a seguire* - Arrivo del Labaro dell'Associazione; *a seguire* - Arrivo della Bandiera di Guerra, onori e sfilamento con il seguente percorso:

Caserma Mittica, via Montereale, Largo San Giovanni, Corso Garibaldi, Piazza Cavour, Corso Vittorio Emanuele;

- Onori finali: Piazza San Marco.

sabato 10 maggio

ore 12,00 - Lancio di paracadutisti (eventuale): Stadio Comunale;

ore 16,00 - Santa Messa in suffragio di tutti i caduti: Palazzetto dello Sport;

ore 20,30 - Concerto di cori e fanfare in città e nei Comuni limitrofi.

domenica 11 maggio

ore 08,00 - Ammassamento: zona compresa tra Via del Troi, Piazzale San Lorenzo ed aree limitrofe;

ore 08,45 - Resa degli Onori iniziali: Viale Grigoletti angolo Via Plantom;

ore 09,00 - Sfilamento e resa degli Onori a sinistra sulla tribuna dislocata in Piazza del Popolo;

Percorso: Viale Grigoletti-Largo San Giovanni-Viale Marconi-Piazzale Duca d'Aosta-Viale Dante;

- Scioglimento: Viale Martelli-Via Riviera del Pordenone-Via del Maglio.

ORDINE DI SFILAMENTO 4° SETTORE:
Presumibile inizio ore 11,30

- Protezione Civile 1° Raggruppamento;
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA;
- Sezioni della Valle d'Aosta: AOSTA;

- Sezioni del Piemonte: CUNEO, MONDOVI, CEVA, SALUZZO, VAL SUSA, PINEROLO, TORINO, DOMODOSSOLA, VALSESIANA, OMEGNA, INTRA, BIELLA, IVREA, ASTI, ACQUI TERME, CASALE MONFERRATO, VERCELLI, NOVARA, ALESSANDRIA.

Rinnovo cariche nuovi Capigruppo

ALICE SUPERIORE

Dario Casarin

CASTELLAMONTE

Chiantaretto Alessandro

LUGNACCO

Bruno Tonso

PONT CANAVESE

Guido Roberto

SAMONE

Valter Vallino

VISCHE

Marino Costanza

"Don Bosco è qui" L'urna di don Bosco a Caluso, accolta dagli Alpini

di Carlo Maria Salvetti

In preparazione del bicentenario della sua nascita (1815-2015), nel 2009 l'urna del fondatore dei Salesiani ha iniziato il suo viaggio per il mondo e, dopo aver fatto tappa in tutti i cinque continenti, in oltre centotrenta Paesi diversi, sta ora compiendo il suo percorso in tutte le Diocesi italiane. L'urna contiene una scultura di San Giovanni Bosco, replica del suo corpo incorrotto che riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino; nel reliquiario giace, inoltre, la sua mano destra, quella con cui benediceva, scriveva le costituzioni, le lettere, assolveva i peccati... L'avvenimento è intitolato: «Don Bosco è qui. Peregrinazione dell'urna di don Bosco 2013-2014». Inaspettatamente l'urna è giunta a Caluso, sabato 25 gennaio presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, accolta da numerosi fedeli e dagli Alpini.

Don Bosco è ritornato così a Caluso

dopo 133 anni: nel 1881 celebrazioni, infatti, la Santa Messa nella chiesa di S. Rocco nel rione Pescarolo della nostra cittadina. Fu un momento intenso di preghiera, di riflessione e di speciale intercessione per la nostra comunità perché lasciò ad educatori, genitori ed insegnanti la grande responsabilità di aiutare i bambini, i ragazzi, gli adolescenti ed i giovani ad uscire dalle strette del disimpegno ed imparare a scommettere su se stessi offrendo una prospettiva di fede.

L'impegno educativo di Don Bosco è tuttora uno stimolo per superare le difficoltà

di un Paese che sembra non credere più in se stesso.



Lotteria del Raduno Consegna del 1° premio

Emanuela Pieiller, figlia del capogruppo di Crotte Arnaldo, è la fortunata vincitrice della Fiat Panda 1° Premio della Lotteria del Raduno del 1° Raggruppamento ANA svoltosi ad Ivrea

lo scorso settembre. Eccola accanto all'autovettura, nella Concessionaria AUTO-BLU, insieme a Roberto Cossavella, al padre Arnaldo ed al presidente della Sezione Marco Barmasse.

Il Centenario della Grande Guerra

di Paolo Querio

Ritorniamo su un tema che sarà il leit motiv per i prossimi cinque anni: il Centenario della Grande Guerra. Ne avevamo accennato sul penultimo numero dello "Scarpone" (quello di settembre 2013), quando avevamo raccontato dell'incontro nazionale tra i referenti del Centro Studi ANA, svoltosi a Costalovara (Bolzano) alla fine di giugno 2013. Ora a farsi carico delle iniziative per quella ricorrenza è stato il 1° Raggruppamento, con una riunione dei suoi referenti del Centro Studi svoltasi nella sede della Sezione di Biella lo scorso 23 novembre. Le indicazioni non si discostano molto da quelle che erano emerse a Costalovara, solo si è cercato di dare qualche avvertenza pratica in più.

Il primo e più importante spunto è stato quello del contatto tra l'ANA e l'ambiente della scuola, con una particolare attenzione non solo alle iniziative di raccolta e selezione del materiale legato alla prima guerra mondiale, ma anche al loro impatto come fondamentale elemento didattico riproposto alle nuove generazioni.

I vari passi per questo settore sono indicati nel progetto "Il milite ... non più ignoto", curato da Gianluca Marchesi e Cesare Lavizzari: si tratta di una proposta rivolta alle scuole secondarie di primo e secondo grado, con cui si prospetta un'indagine storica sul primo conflitto mondiale. L'iniziativa si prefigge come obiettivo non soltanto la conoscenza degli avvenimenti e dell'ambiente di quel periodo, ma soprattutto l'educazione dei giovani all'amor di patria - e qui sta il fine didattico - inteso come conoscenza e rispetto dei valori, della storia, e dei sacrifici che portarono uomini e donne a credere e lottare per l'Italia e, pur nelle proprie diversità, ad identificarsi in un unico popolo che guardasse allo stesso orizzonte e ad un uguale destino.

In poche parole, l'intento è quello di educare all'idea di un passato e di una memoria comune che consentano ai nostri ragazzi di scoprire la fisionomia, le caratteristiche dello spirito collettivo e del nostro essere popolo.

Il secondo spunto parte da una constatazione facile da toccare con mano: lo stato di abbandono in cui si trovano generalmente le lapidi monumentali che ricorda-

no i caduti, in particolar modo quelle che riportano i nomi (sovente quasi illeggibili) dei combattenti morti durante la prima guerra mondiale. Un abbandono che non è solo materiale, ma anche "storico" soprattutto perché quei nomi non sono più in grado di evocare, alle giovani generazioni, il ricordo di una umanità popolare che ha segnato un'epoca tragica.



A Passo Solarie, qualche decina di metri prima del vecchio confine, c'è il monumento a Riccardo di Giusto, il primo caduto della Grande Guerra.

Da qui la proposta di "adottare un monumento" rivolta agli studenti: ossia un percorso di ricerca che parta da un nome e informazioni, ad una storia in cui quasi si possa rivedere il volto di chi ha sacrificato la sua vita per la patria. Percorso, questo, che dovrà integrare il materiale recuperato dalla scuola con il materiale prodotto dall'Associazione Alpini. Accanto ed assieme all'impegno del mondo scolastico non dovrà però mancare quello proprio delle Sezioni e dei singoli Gruppi.

Uno dei progetti in itinere riguarda il 1° Raggruppamento della nostra Associazione. Preso atto che nelle nostre zone non ci sono i "luoghi" in cui si sviluppò la Grande Guerra, l'obiettivo si sposta sulle persone (i

soldati spediti al fronte) e le cose (forniture all'esercito, sia di armi che di vettovaglie). Ed ecco l'idea di una mostra itinerante che dovrebbe essere ospitata per un mese da ogni Sezione. I Gruppi invece dovrebbero censire i "beni" in loro possesso in modo che se ne abbia notizia al di fuori del proprio ambito e propagandare l'alpinità attraverso incontri culturali e la diffusione dei canti alpini.

C'è stata anche una curiosità che tocca direttamente il nostro Raggruppamento. Dal momento che l'ANA è stata praticamente esclusa da diverse iniziative ufficiali (fonte peraltro di cospicue elargizioni), è stato proposto di indicare, nel Consesso Europeo, come simbolo della Grande Guerra per l'Italia, il mitico cannone da 149 mm. dell'Adamello: un pezzo d'artiglieria che era stato fuso a Torino, aveva fatto la guerra di Libia (era chiamato l'"ippopotamo") e venne poi portato nel 1917 sul ghiacciaio, a quota 3200 metri, dagli alpini e dagli artiglieri alpini. Le mutate condizioni climatiche stanno mettendo a rischio la sua stabilità, perché gran parte del ghiacciaio ha perso la sua consistenza. L'appello è di salvare questo mitico pezzo d'artiglieria, simbolo del sacrificio degli alpini e dei soldati italiani durante la prima guerra mondiale.

Su questi temi sicuramente si tornerà in futuro, sperando con qualche maggiore indicazione pratica.

Per terminare un consiglio. Dal momento che non sono molte le pubblicazioni che raccontano la storia degli alpini

della nostra sezione, sarebbe utile usufruire di due opere uscite in questi anni.

La più recente è il doppio volume "Tucc un - Vicende e uomini del Battaglione Ivrea", di Serafino Anzola "Ciribola", presentato a Ivrea durante il raduno del 1° Raggruppamento del 7-8 settembre 2013.

L'altra è "I caduti canavesani nella prima guerra mondiale (Distretto militare di Ivrea)" a cura di Remo Iosio, edito in occasione dei novant'anni della fine della Grande Guerra: vi si trovano riprodotte quasi tutte le lapidi innalzate nei comuni canavesani (mancano quelle di alcune frazioni ormai disabitate da tempo...); interessante poi la parte finale che riporta canti e poesie della Grande Guerra, un ottimo materiale di partenza per le ricerche nelle scuole.

Al via la commemorazione della 1^a Guerra Mondiale

di Franco Amadigi

Con il 2014 prenderà il via, ufficialmente, la commemorazione di una scadenza storica: sono trascorsi cento anni dall'inizio della 1^a Guerra Mondiale, meglio denominata come "Grande Guerra" (questo termine apparve già a partire dal 1914, quando divenne subito evidente che l'estensione delle operazioni militari, i milioni di soldati sul campo e la sua durata ne avrebbero fatto un conflitto dalle dimensioni inedite e senza termine di paragone).

Il Comitato istituito dal Governo per la commemorazione dell'evento ha stabilito che la data d'inizio delle celebrazioni sia fissata anche per l'Italia nell'estate del 2014, anno in cui – un secolo fa – la prima Guerra mondiale è scoppiata ed anno in cui le commemorazioni avranno avvio in tutti i paesi coinvolti. Anche se la nostra Nazione prese parte al conflitto contro l'Impero Austro-Ungarico nel 1915 e contro la Germania nel 1916, tale decisione è stata assunta tenuto conto della valenza sovranazionale e della dimensione europea dell'evento, nonché delle conseguenze che, in ogni modo, si riversarono nel nostro Paese dal 1914 in poi. Comunque, l'iniziale non belligeranza dell'Italia è una tappa della storia della Grande Guerra.

Tra le varie strutture istituzionali ed associazioni che si stanno adoperando per celebrare adeguatamente il Centenario, occupa un posto di rilievo l'Associazione Nazionale Alpini, che ha posto in essere diverse iniziative, coordinate dal Centro Studi ANA, sulle quali viene ampiamente riferito in altro articolo del nostro giornale.

Si tratta di progetti che partono da una precisa ed obiettiva considerazione. E cioè



che l'Italia è il più straordinario museo a cielo aperto che la Prima Guerra Mondiale abbia lasciato dietro di sé: mi riferisco ai fortini, alle casematte, ai camminamenti, alle trincee, insomma a tutte quelle opere e quei manufatti riconoscibili, e spesso percorribili, molti dei quali restaurati o in corso di riattamento.

A tutti è ormai nota la buona volontà e la passione dei Gruppi e delle Sezioni ANA, nonché di altre associazioni, per il recupero, molto importante anche per l'aspetto filologico, dei luoghi e dei manufatti del grande conflitto. Infatti, non c'è nulla di meglio della visione materiale delle tracce di quanto veramente avvenuto che possa far comprendere e capire la nostra storia nazionale, specie per coloro che, giovani e non più giovani, ancora la ignorano.

Credo, però, che ciò non possa bastare, se consideriamo la straordinaria occasione che questa ricorrenza ci offre. Va quindi riallacciato il filo della tradizione e dei valori, da tempo interrotto soprattutto a causa di errate decisioni delle stesse istituzioni educative. Qui si inserisce il riferimento alla comprensione ed all'insegnamento della storia, perché ignorando gli esempi di coloro che ci hanno preceduto, si fini-

sce per disconoscere se stessi ed il proprio presente.

Nella commemorazione del Centenario v'è anche una occasione "politica", da comprendere nel senso più nobile del termine, perché non possiamo ignorare che questo vocabolo, spesso, nel nostro Paese è ritenuto sinonimo di cosa poco commendevole. Mi riferisco al significato ed al senso della parola "Patria", volendo intendere la terra di coloro che ci hanno preceduto e che, fisicamente, vissero e morirono nelle trincee della Grande Guerra.

Per noi Alpini, quindi, questa ricorrenza ci deve riguardare in prima persona. Abbiamo i luoghi, le strutture e, soprattutto, le motivazioni: quando quasi nessuno manteneva in vita certi valori, noi ci siamo battuti perché non scomparissero! Intendo riferirmi alla conservazione della memoria, al culto dei caduti, alla difesa delle nostre tradizioni.

Anche la stampa alpina dovrà fare la sua parte, ed a tale riguardo è intendimento della nostra Redazione fornire il proprio contributo mediante la pubblicazione, ad iniziare dal prossimo numero, di un'adeguata serie di articoli sulla "Grande Guerra", perché essa è stata un passaggio fondamentale nel processo di costruzione del nostro Paese, essendo stato nell'affratellamento delle trincee il primo vero momento in cui si sono "fatti" gli italiani. Saranno articoli di taglio storico ed informativo che contempleranno, gradatamente, tutto il periodo del conflitto, sia nel suo carattere in generale, sia nel profilo specifico relativo alla nostra Nazione, con particolare riguardo ed interesse, ovviamente, alle vicissitudini, al comportamento ed all'eroismo degli Alpini e degli Artiglieri Alpini.



CROTTE

Il Tricolore dall'Afghanistan a Crotte di Strambino

di Walter Mauro Bellis

Nella serata di martedì 16 aprile 2013, il Gruppo Alpini di Crotte ha avuto presso la propria sede, come ospite d'onore, il Tricolore che ha sventolato nella base italiana di Herat – zona ovest dell'Afghanistan – dal settembre 2012 al marzo 2013, portatovi dal Sergente Fabio Costa, della Brigata Alpina *Taurinense*, da poco rientrato in Italia dalla missione.

Con il suo *ipad* Fabio ha svolto un ampio servizio fotografico, illustrando ogni par-

ticolare delle svariate attività svolte dagli Alpini in quel lontano paese asiatico che, in alcuni aspetti strutturali del suo territorio, come ad esempio le immense distese desertiche, appare simile alle immagini del pianeta Marte. Oltre ad aiutare l'istruzione e la formazione dell'esercito afgano, l'impegno dei nostri soldati si è manifestato nei vari servizi prestati alla popolazione con le infermerie da campo, gli interventi di pronto soccorso, le vaccinazioni e vari intrattenimenti per

i bambini, questi ultimi sempre appresso agli Alpini con sguardi che si commentano da soli. Dalle belle immagini mostrate da Fabio si è potuto anche notare che i nostri militari dispongono di un armamento all'avanguardia.

La serata è stata anche l'occasione per ricordare che al conflitto in corso in Afghanistan, iniziato dopo gli avvenimenti dell'11 settembre 2001 per contrastare e combattere gli estremisti ed i talebani, partecipa una coalizione composta

dagli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Cina e Resistenza Afgana del Nord.

La *Taurinense*, dispiegata nella parte ovest dell'Afghanistan, è stata impegnata nella sua missione da settembre 2012 a marzo 2013, alternandosi con i bersaglieri della Brigata *Garibaldi*, passando poi le consegne alla Brigata Alpina *Julia*.

Tutto lascia presupporre che, come programmato, con il 2014 il nostro esercito gradualmente inizierà la fase di rientro dalla missione.



LOCANA

Festoso incontro

di Tiziano Pianfetti

Sabato 21 dicembre 2013 gli Alpini del Gruppo di Locana hanno organizzato un festoso incontro con i degen- ti dell'Ospedale Vernetti di Locana. A tutti è stato fatto omaggio di un piccolo dono con i più cordiali auguri di Buone Feste. Il gioioso ritrovo, arricchito da un gradevole rinfresco, è stato allietato da numerosi canti della tradizione alpina brillantemente eseguiti dalla Corale di Rosone.



Un nuovo Gruppo: Alice Superiore

di Gianni Rolla

Il giorno 20 dicembre 2013 si è costituito nella nostra Sezione un nuovo Gruppo: Alice Superiore. Si tratterebbe, per la verità, di una ricostituzione in quanto il Gruppo Alpini di Alice Superiore era esistente, ma si sciolse molti anni fa. L'iniziativa è nata da alpini, legati da consolidata amicizia ma iscritti all'ANA in Gruppi diversi, che con entusiasmo hanno deciso di riunirsi coinvolgendo nella loro azione anche alcuni "dormienti".

Il gruppo è attualmente composto da 13 alpini e 8 simpatizzanti, con a capo l'alpino Dario Casarin. L'atto costitutivo è stato redatto alla presenza dei delegati ANA della sezione di Ivrea: il presidente Marco Barmasse, alcuni con-

siglieri sezionali, il delegato di zona della Sezione Orazio Morgando Vigna ed il vice Sindaco di Alice Superiore Remo Minellono. L'evento è avvenuto presso i locali del ristoro "Il Pontile" sulle sponde del Lago di Alice Superiore, luogo scelto anche come sede da parte degli alpini per l'incantevole posizione ed il meraviglioso ambiente circostante. Il Capogruppo Dario Casarin ha espresso il proprio sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, nelle più disparate forme, alla riuscita dell'iniziativa ed ha rivolto un caloroso invito ai soci perchè contribuiscano attivamente alla vita del gruppo.

Il Vice-Sindaco ha formulato il proprio augurio al neo

Gruppo affinché si rafforzi ponendosi in grado di collaborare con le altre associazioni già presenti sul territorio, al fine di contribuire al bene della collettività. Il primo e più sentito impegno del gruppo sarà certamente l'adunata na-

zionale di Pordenone alla quale parteciperà sfilando con il nuovo gagliardetto. Quello più importante sarà invece la cerimonia ufficiale di costituzione che è in corso di definizione e dovrebbe avvenire ad inizio autunno.



ANDRATE

Festeggiamenti per una centenaria

di Ilder Bodo

Emma Chiavetto ha celebrato lo scorso 13 gennaio cento anni di vita, festeggiata nel salone pluriuso di Andrate dall'intera comunità cittadina e dai propri familiari: il figlio Giancarlo Rota, la nuora Ughette ed il nipote Fabrizio, Alpino socio del Gruppo di Andrate, intitolato al marito di Emma Gino Rota che ne è stato il socio fondatore.

Emozionatissima, Emma ha ricevuto una targa da parte dell'amministrazione comunale rappresentata dal Sindaco Giulio Roffino, della Pro Loco presieduta da Fiorenzo Nico-



letta e del locale gruppo Alpini, rappresentato dal capogruppo Ilder Bodo.

«La mamma – dice il figlio Giancarlo – ha sempre avuto

un carattere forte che l'ha portata a superare la scomparsa dei suoi due mariti, il primo a pochi anni dal matrimonio e il secondo, mio padre Gino,

mancato nel 1981, con il fisico segnato dall'aver partecipato ad entrambe le guerre, Spagna e 2ª Guerra Mondiale, nelle campagne di Grecia, Albania e Russia e poi in campo di concentramento in Germania. Anche oggi, che ha ben 100 anni, la mamma vive nel proprio appartamento ed è autosufficiente, cucina e svolge i lavoretti di casa».

Un bellissimo mazzo di fiori ed un enorme torta preparata in onore della festeggiata hanno fatto da cornice all'avvenimento con molti applausi e grande emozione nel salone.

PONT CANAVESE

Befana Alpina e Consiglieri Onorari

di Alfredo Gea

Mercoledì 8 gennaio u.s. il Gruppo Alpini di Pont Canavese, dopo aver concluso il 2013 con la distribuzione, attraverso la Caritas, di panettoni alle persone meno abbienti, ha festeggiato come ogni anno la Befana Alpina che ha portato un piccolo dono ai bambini dell'Asilo infantile. La Signora Balagna Marina, nel ruolo del-

la simpatica vecchietta, è stata accolta dai bimbi stupiti e pieni di vivacità che hanno trascorso con lei e con alcuni membri del Gruppo Alpini una mattinata di giochi, balli e canti accompagnati dalla fisarmonica di Marco. Nel pomeriggio gli Alpini hanno voluto ringraziare i Consiglieri Luigi Oberto, Sandretto Locanin Vittorio e Trione Ernesto, che per motivi

di salute non possono più partecipare attivamente alla vita del Gruppo, nel quale hanno svolto intensamente e per tanti anni la loro opera. Per questo motivo essi sono stati nominati Consiglieri Onorari ed è stato loro consegnato un diploma per ringraziarli del loro impegno e farli sentire ancora partecipi a tutti gli effetti del nostro sodalizio.



PONT CANAVESE

Alfredo Gea ci ha lasciato

di Paolo Querio

È “andato avanti” Alfredo Gea, storico capogruppo degli alpini di Pont Canavese e carismatico animatore dell'associazionismo e del volontariato del centro altocanavese. Si è spento nella notte tra il 1° e il 2 febbraio, dopo un ricovero ospedaliero di una decina di giorni. Aveva compiuto da poco 70 anni e la sua scomparsa è giunta inattesa, quasi un fulmine a ciel sereno. I funerali si sono svolti martedì 4 febbraio, con grande partecipazione. Per gli alpini erano presenti i vertici della sezione di Ivrea (il presidente Marco Barmasse, il vice presidente vicario nonché tesoriere Sergio Botalletto, il segretario Giuseppe Franzoso) con il vessillo e i rappresentanti di 40 gruppi con i rispettivi gagliardetti. C'erano poi rappresentanti di altre numerose associazioni d'arma, di volontariato e culturali

Ex dipendente Olivetti, era un personaggio molto conosciuto non solo a Pont, ma in tutto il Canavese, per la sua assidua partecipazione alle iniziative delle associazioni di Pont (alcune delle quali aveva contribuito a fondare). La sua passione era la montagna, e in primo luogo gli alpini. Iscritto al gruppo pontese, era stato per molti anni consigliere, poi era stato eletto capogruppo succedendo a Silvio Ciagne e guidando il sodalizio per un venten-

nio. Ne aveva fatto un punto di riferimento per la comunità di Pont e non c'era manifestazione che non vedesse la presenza degli alpini... soprattutto quando c'era da lavorare sodo.

Alfredo preparava la partecipazione annuale alle adunate nazionali dell'ANA riuscendo a coinvolgere numerosi soci oppure era presente ai raduni dei vari gruppi e sezioni, dove la sua personalità non passava inosservata per la capacità innata di coinvolgere in momenti di cameratismo chi veniva a contatto con lui; senza dimenticare l'impegno nell'organizzazione dei festeggiamenti per gli anniversari del gruppo pontese (particolarmente riuscito, nell'estate 2012, quello per gli 80 anni di fondazione). Era tra i protagonisti della Befana alpina che ogni anno offriva scampoli di allegria ai piccoli alunni della scuola materna. Riservava una particolare attenzione alle memorie alpine facendo ricerche d'archivio sui personaggi, contribuendo alla manutenzione del monumento ai caduti, installando una Madonna degli alpini sul mura-

glione che regge la salita verso la parrocchia di san Costanzo.

Ma il suo amore per la montagna non si limitava agli alpini. Era stato tra i promotori della nascita del Coro Gran Paradiso, che ha nel suo repertorio soprattutto i canti di montagna, e con il Coro aveva girato l'Italia e l'Europa proponendo accattivanti melodie vocali.

Non voleva che si dimenticassero gli orrori e le sofferenze di chi aveva vissuto durante le guerre ed era responsabile delle associazioni “Combattenti e reduci” ed “Ex internati”



Il suo impegno nell'associazionismo, poi, svariava dalla cultura al volontariato. Era stato tra i fondatori (ed era anche presidente) dei “Cantèir”, associazione per la promozione dei valori etnico ambientali delle Valli Orco e Soana, che ha realizzato un Museo etnografico di ottima qualità ed è uno dei fiori all'occhiello della comunità pontese. Aveva inoltre contribuito alla nascita dell'Effepi (associazione di studi e ricerche franco-provenzali) dalla quale aveva ricevuto il diploma di “mainteneur du patois” che

viene assegnato ogni quattro anni dalla “Fédération romande et interregionale des patoisants” che ha sede a Losanna. Nel volontariato si era distinto nei sodalizi che intervengono a favore di malati, anziani e poveri come Avulss e Caritas e, finché la salute lo ha retto, faceva i suoi turni alla Croce Rossa. Un lungo curriculum che ha avuto il riconoscimento ufficiale con il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana nel 2011.

Durante la cerimonia funebre i rappresentanti delle varie associazioni lo hanno voluto ricordare parlando ora del suo impegno ora della sua simpatia. Il pievano, don Aldo Vallo, ha poi ricordato un piccolo “merito” di Alfredo Gea: quello di aver riportato alla luce le reliquie di un vecchio patrono della comunità pontese, quel San Giocondo di cui proprio il 2 febbraio si celebrava la ricorrenza liturgica. E, come accennato all'inizio, la partecipazione è stata grande: in molti hanno accompagnato “Fredo” fino al cimitero malgrado una pioggia battente, come se tutti avessero pensato che anche il mondo piangeva la scomparsa di un personaggio che aveva amato intensamente la vita e l'aveva vissuta con quel pizzico di ironia che a tanti ora sarebbe mancato.

In morte di un alpino. Alfredo Gea vive e marcia avanti a noi

di Antonio Raucci

Amava la Patria, anzi le Patrie che per lui erano due, come le facce di una stessa medaglia. Da un lato la grande Patria italiana, da lui servita con lealtà e ferocezza durante il non obiettato servizio di leva, avendo militato nelle truppe alpine. Dall'altra la piccola Patria pontese, da lui onorata con il calore e l'affetto di un figlio verso la madre. Per oltre mezzo secolo fra questi due poli spaziarono i suoi interessi, le sue iniziative, il suo infaticabile operare di animatore e di intelligente promotore culturale in favore del natio borgo selvaggio e del-

le valli che vivono e gravitano intorno a Pont.

E così, solo per citare alcune sue iniziative, ricordo che fu fondatore e direttore della rivista *Ij Canteir* e della Associazione per la promozione dei valori etnico-ambientali della valli Orco e Soana, del Gruppo Alpini di cui fu storico capo, di fondatore del coro del Gran Paradiso, della Consulta delle Associazioni di Pont, di studioso e cultore della lingua franco-provenzale etc. etc.

E di quanta stima ed affetto fosse circondato questo magnifico figlio delle Alpi Gra-

ie è prova, oltre alla recente nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana, la grande partecipazione alle esequie di estimatori, concittadini, alpini, autorità religiose, militari, civili e politiche. A questo punto non riesco a chiudere questo ricordo di Alfredo senza fare mie le parole che un poeta andaluso scrisse nella elegia funebre pronunciata davanti al corpo del suo Eroe-sodale ucciso dal toro nell'arena. Parole per chiamare a raccolta i compagni e invocare la presenza: “Voglio vedere qui gli uomini di voce dura. Quelli che domano cavalli e do-

minano i fiumi: gli uomini cui risuona lo scheletro e cantano con una bocca piena di sole e di sassi. Qui io voglio vederli. Davanti alla pietra. Davanti a questo corpo con le redini rotte, voglio che mi mostrino l'uscita per questo capitano legato dalla morte.”

Per concludere infine parafrasando gli ultimi versi della elegia: tarderà molto a nascere, se nasce, un montanaro così puro, così ricco di avventura. Canto la sua eleganza con parole che gemono, e ricordo una brezza triste tra gli ulivi.

Ivrea 11 febbraio 2014

SETTIMO VITTONO - CAREMA

Solidarietà e impegno civile

di Mauro Clemente

Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di aiuto, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni nel mondo - annota Papa Francesco. Quel sorriso di Dio diventa tenerezza nella "Madre nostra, attenta ai bisogni e alle difficoltà dei suoi figli".

Gli Alpini del Gruppo di SettimoVittone-Carema, non si sono sottratti a questo messaggio. Il Gruppo, guidato da Renzo Pellerei, da sempre volto e simbolo degli Alpini, anche nel 2013 è stato promotore di varie iniziative di solidarietà e impegno civile di assoluto rilievo. Riteniamo sia cosa doverosa soffermarsi su una di queste, l'operazione Catavento.

Il Gruppo è da anni parte attiva mediante un notevole sussidio economico all'operazione Catavento; progetto per i bambini di strada di Barreiras Brasile, dove opero' per molti anni don Guido.

«Da una quindicina d'anni» spiega don Guido Griffio, parroco di Carema, «con la Quaresima di fraternità, con la vendita del riso, con le cene povere, con la vendita di torte alla porta delle chiese, con l'aiuto dei vari gruppi d'appoggio, è stato ed è ancora possibile continuare a sostenere i vari progetti "Catavento"; (parola, forse, ancora misteriosa per qualcuno) che significa "GIRANDOLA": è il gioco che accomuna i bambini del mondo, ma è anche simbolo della possibilità di cambiare vita».

«Lo scopo del mio recente viaggio, nel mese di settembre scorso, nella Missione, oltre incontrare la mia gente, era visitare i vari progetti; progetti, creati e iniziati nel 1995 con l'aiuto indispensabile dei vari volontari italiani che, in questi 15 anni si sono avvicinati nella mia nuova parrocchia (46.000 abitanti) di 'Santa Rafaela Maria', alla periferia di Barreiras, (città con 175.000 abitanti)».

«La maggior parte di voi, forse, non conosce, in modo specifico, i vari progetti:

1 - Scuola "NOSSA SENHORA DE FATIMA": realizzata, in parte, con il prezioso aiuto del gruppo Arcobaleno di Borgofranco. Prima

struttura di accoglienza di "Meninos de Rua" (ragazzini di strada), frequentata da circa 120 alunni, (60 al mattino e 60 al pomeriggio) tra bambini e ragazzi, ma che non ha ancora la possibilità di essere finanziata dagli enti locali.

2 - Officina "FABINHO e MARCONE" (due ragazzini uccisi dalla Polizia): grazie ad un container, con macchine e utensili, .essenziali per tale scopo, raccolti in diocesi d'Ivrea dal gruppo Amici di Catavento.'

3 - "FAZENDA NADIA", a 40 Km. dalla città di Barreiras.

Ha la possibilità di ospitare circa 11 ragazzi tra i 7 e 18 anni. Normalmente sono ragazzi, con difficoltà di socializzazione, tolti dal giro di droga. Al mattino frequentano una piccola scuola rurale pluriclasse, la maggior parte ancora da alfabetizzare. Al pomeriggio oltre ai compiti di scuola, sono impegnati nella coltivazione e raccolta di frutta e verdura, nell'allevamento di animali da cortile. Il tutto a favore dei progetti stessi.

4 - Casa famiglia delle bambine "LAR PAOLA".

Sono inserite Bambine e Adolescenti tra gli 8 e 17 anni (normalmente senza genitori, con esperienze raccapriccianti alle spalle). Al mattino frequentano la scuola e al pomeriggio vengono seguite da monitorici in piccole attività manuali, quali corsi di taglio e cucito, oltre alle attività di doposcuola.

5 - "CIRCOLO DIGITALE DI CULTURA", uno spazio dedicato alla comunità parrocchiale, comprendente alcune aree culturali, con biblioteca e laboratorio di informatica; quest'ultima, molto importante per trovare lavoro nelle attività commerciali della città».

«Prima di partire, molte persone di Carema, Tavagnasco e Quassolo mi hanno fatto delle offerte per un totale di 2.480 Euro».

«Tale somma e quelle offerte dal Gruppo alpini di Settimo Vittone-Carema, sono sempre portate a destinazione puntualmente e utilizzate per le necessità più urgenti nei vari progetti».

SAN BERNARDO

La solidarietà del Gruppo Alpini

In occasione del 16° Raduno del 1° Raggruppamento ANA, svoltosi ad Ivrea nello scorso mese di settembre, il Gruppo Alpini di San Bernardo ha allestito uno stand adibito a punto di ristoro. L'iniziativa ha consentito la raccolta della somma di 1.500 euro che è stata devoluta all'Associazione "Casainsieme" di Salerano la quale, ispirandosi ai principi delle cure palliative, si dedica ad attività assistenziali a beneficio di persone con malattie in

fase avanzata e progressiva,

Sabato 28 settembre 2013, nel corso di una cerimonia presso la sede di "Casainsieme", alla presenza di una delegazione di Alpini e di volontari dell'Associazione, il Capogruppo Fabrizio Grassi ha consegnato l'offerta al presidente di "Casainsieme" Marco Fuligni.

Il Gruppo Alpini di San Bernardo ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa.

AGLIÈ

Lutto per il Gruppo Alpini

di Emilio Zoppo

Il 9 ottobre 2013 è mancata, all'età di 84 anni, la nostra madrina Michela Maria (Mariuccia), stimata e benivolata da tutti noi per la sua semplicità e simpatia. A lei il nostro saluto: "Ciao Madrina, anche tu sei andata avanti. Dopo tutti questi anni passati insieme noi

Alpini ti ricordiamo perchè ci sei sempre stata vicina con il tuo fare sereno ed obiettivo. Da buona maestra di montagna ci hai sempre indirizzato verso scelte concordi con lo spirito di fratellanza e di concretezza che contraddistingue il nostro Corpo. Ciao e grazie".

BAIRO

Incontrarsi ancora

Durante i festeggiamenti per il 90° anniversario del Gruppo di Chivasso si sono ritrovati, dopo 50 anni dal servizio militare svolto al CAR nella Caserma "Monte Grappa" di Bassano

del Grappa, il capogruppo di Bairo, Bruno Gargano, ed il suo commilitone Giuseppe Mortara.

La fotografia li ritrae durante il commovente ed emozionante incontro.



LE NOSTRE GIOIE



AGLIE'

- REBECCA OBERTO figlia del socio SIMONE

BAIRO

- FRANCESCO GITTO nipote del socio PASQUERO NICOLA

BOLLENZO

- PIETRO SALCICCIA nipote del socio UGO RICCARDO
- CRISTIAN CHIAROTTINO nipote del socio COSSA GIANCARLO

BORGOFRANCO D'IVREA

- GIOSUE' CAMERA nipote dei soci GIACOMO e GIANLUCA
- AGNESE VERDESIO figlia del socio VERDESIO MARIO

CASTELLAMONTE

- GIULIA DONNA nipote del socio e Consigliere Sezionale ZUCCO ENZO

CHIAVERANO

- GREGORIO GAIA nipote del socio LIVIO
- LORENZO ENRICO nipote del socio BRUNO

FRASSINETTO

- LETIZIA GOGLIO nipote del Capogruppo MARCHIANDO PACHIOLO TOMMASO
- CAMILLA GIOLITTO nipote del socio MAURO

MONTALTO DORA

- IRENE BICUTRI nipote dei soci BICUTRI PIERGIORGIO e REDOLFI LUCA

ORIO CANAVESE

- DAVIDE DOMINIETTO, nipote del socio MARIO

OZEGNA

- ALESSANDRO, nipote del socio ROLANDO ROBERTO

PALAZZO-PIVERONE

- FRANCESCO COMOTTO nipote del socio GRASSO BATTISTA

PAVONE

- STEFANO GAIDO nipote del socio SERGIO BONI

PONT CANAVESE

- GAIA ORSO nipote del socio RASTELLO MAURIZIO
- ALICE CHIOLIERO nipote del socio CATTARELLO CLAUDIO

QUASSOLO

- LEONARDO DOMENEGHETTI nipote dei soci GIANOTTO OSMAR e BRUNO

SAN BENIGNO CANAVESE

- STEFANO GARRONE nipote del socio MARIO

SAN GIUSTO CANAVESE

- SARA FERRANDO figlia del socio CRISTIAN

TAVAGNASCO

- VIOLA nipote del socio GIRODO IGNAZIO

TORRE CANAVESE

- EMILY figlia del socio ALESSANDRO TRUFFA
- SAMUELE nipote del socio GIANPIERO CAVALLO e pronipote del Capogruppo LUIGI PONTE

TRAVERSELLA

- FABIO SCANZIO figlio del socio CLAUDIO

VALPERGA

- ALESSIO nipote del Tesoriere POLETTA FRANCO e della madrina FRANCA TARIZZO
- STEFHAN PESCIOTTO nipote del socio FLAVIO

VIDRACCO

- LUDOVICA GRIVETTO nipote del socio BERTOLDO LORENZO
- LEONARDO PANNUTI nipote del socio BERTOLDO LORENZO



RIBORDONE

- VERLUCCA MORETO MAURIZIO, figlio del socio FRANCO, con GRASSO ROBERTA

SAN GIUSTO CANAVESE

- IAVELLO VALENTINA, figlia del socio IAVELLO PIER GIORGIO, con LUCA PISTONE

SETTIMO VITTONO-CAREMA

- CRESTO ANNALISA, figlia del socio EZIO, con TOS ANDREA
- CLEMENTE SERGIO, figlio del socio MAURO, con GAMBA PAOLA

TAVAGNASCO

- MICHELA, figlia del socio GIOVANETTO ALFREDO, con NELLO

ANNIVERSARI

CASCINETTE

- 60° di matrimonio del socio CAMPAGNOLO GIOVANNI con la moglie BERTILLA
- 50° di matrimonio del socio MOSCA GIORGIO con BAZZINI ADRIANA

CASTELLAMONTE

- 50° di matrimonio del socio FRASCA ALDO con BRUMA MARIA
- 50° di matrimonio del Consigliere FRASCA BATTISTA con GALLO LASSERE GIOVANNA

CUORGNÈ

- 50° di matrimonio del socio CERETTO CASTIGLIANO CARLO con BAUSANO MARISA

LOCANA

- 55° DI MATRIMONIO del Consigliere ABELLONE ERNESTO con la Signora ANGELA
- 55° di matrimonio del socio OBERTO ANTONIO con la Signora ANGIOLINA

ORIO CANAVESE

- 50° DI MATRIMONIO del Consigliere BELTRAMO ITALO con CORTESI MARILENA

PEROSA

- 50° di matrimonio del socio CASTELNUOVO ESTERINO con VERNA MARIA

SAN BENIGNO CANAVESE

- 65° di matrimonio del socio combattente decano CARREA FIORINO con CENA CAROLINA
- 60° di matrimonio del socio COMETTO FRANCESCO con BOBBIO MARIA

SAN GIUSTO CANAVESE

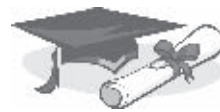
- 55° di matrimonio del socio BOCCA GIANNI con FORNENGO LUCIANA
- 55° di matrimonio del socio BERUTTI GIACOMO con GRIBALDO ADELINA
- 40° di matrimonio del socio ENRICO CLAUDIO con GENTA IVANA
- 25° di matrimonio del Segretario VERCELLI WALTER con MILANESIO RENZA

TORRE CANAVESE

- 60° di matrimonio del Capogruppo PONTE LUIGI con BRUNETTO GIUSEPPINA

VIDRACCO

- 50° di matrimonio del socio BERRA LORENZO con RONCAGLIONE ESTER



SETTIMO VITTONO-CAREMA

- GAMBA ELEONORA, figlia dei soci aiutanti ISIDORO e MARISA BERTASSO, ha conseguito la laurea in "Medicina Veterinaria" presso l'Università di Torino
- DEPETRO IVANO, figlio del socio LUCIANO ha conseguito il Diploma di clarinetto presso il Conservatorio di Aosta

I NOSTRI DOLORI



AGLIE'

- RUBINO UMBERTO padre del Consigliere ELDER

ALBIANO-AZEGLIO



- GAIDA ALDO socio del Gruppo
- BOZZO BRUNO, padre del socio PAOLO
- ROSSETTO FRANCESCO fratello

lo del Capogruppo RODOLFO e zio dei soci CALVETTO VALTER e ROSSETTO DONATO

BOLLENZO

- RICCIARDI VINCENZO cognato del socio SPEZIE TIZIANO
- ROSSO FAUSTO suocero del socio UGO FABRIZIO
- PIDELLO ELSA suocera del socio LAURENT RENZO
- CARUCCI PASQUALE cognato del socio CERESA ERNESTO
- ROSSETTO TERESA sorella del socio ROSSETTO GIUSEPPE

BORGOFRANCO D'IVREA



- GIACHINO MAURIZIO ANGELO socio del Gruppo
- MAPELLI EMILIO padre del socio FAUSTO ENRICO
- MONDINO MARCO padre del socio SANDRO

CARAVINO

- CLEMENTE FIORIO papà del socio FRANCO

CASTELLAMONTE



- NIGRA GATTINOTTA LINO socio del Gruppo
- NIGRA SILVIO socio aggregato
- SATEGNA CATERINA zia del socio MARCO
- CARESIO DOMENICA sorella dei soci ATTILIO e ALDO

CHIAVERANO

- FRANCESCHINI SILVIA moglie del socio PAOLO IRATO
- MORBELLI ROMOLO, fratello del socio REMO e zio del socio DAMIANO
- BROMBIN ELODIA suocera del socio ENZO CAMPESATO
- DOMENICO GIACHINO socio aggregato
- BARALE MARIA mamma del socio DILVO BRONZINO

CUORGNÈ



- MASSE' FERRUCCIO socio del Gruppo
- CARLEVATO GIOVANNI fratello

del socio ANTONIO

- GIACHINO GUIDO fratello del socio RINO

FRASSINETTO

- GALLO BALMA LUCIA zia del socio LUCCO CASTELLO GIUSEPPE
- QUERIO ANNAMARIA suocera del socio PERONO BIANCHIARDI GIOVANNI
- MARCHIANDO RITA cognata del socio TRUFFA GIACHET GIOVANNI
- GHACHET CLAUDIO zio del socio DI MURO MASSIMO
- BONATTO MINELLA MIRANDA moglie e mamma dei soci GIOLITTO ANGELO E ILVIO

LESSOLO



- COBETTO GHIGGIA ANTONIO socio del Gruppo
- CONTO GIACOMO, suocero dei soci BROCCO MARCO e OBERTO EMILIO

LOCANA

- CONTRATTO PIETRO socio del Gruppo e Presidente del Gruppo Combattenti
- NEGRO ROCASSIN ALFONSO papà dei soci CLAUDIO ed ENNIO, fratello del socio MARIO e zio del socio DANILO
- TARRO GENTA LUCIA moglie del socio DIATRIBI ETTORE e cognata del socio PEROTTI ORESTE
- CONTRATTO PIERINA zia del socio TARRO LUCIA IGINO
- DIATRIBI ETTORE, socio del Gruppo e cognato del socio PEROTTI ORESTE
- BRUNO MATTIET DARIO, papà del Vice Capogruppo ENRICO, fratello del Socio RENZO, cognato dei Soci GUGLIELMETTI PIERO e BRUNO MATTIET CLAUDIO, zio del Socio GUGLIELMETTI MAURO.
- NORA MARIA, suocera del Capogruppo OBERTO ANDREA e nonna del Socio OBERTO DANIELE.
- COMOTTO DELFINA suocera del socio REINERIO GUALTIERO
- NEPOTE ANDRE' GIUSEPPINA, moglie del socio VALESANO NATALE e zia del socio FASANA GUALTIERO

LUGNACCO



- GAMETRO BERNARDO, socio

del Gruppo e padre del Consigliere GIOVANNI

- GHERSI CARLOTTA mamma del socio VECCHIETTI SILLA

MONTALTO DORA

- IDA QUGLIOTTI zia del socio LORENZO
- FERNANDA VACCARI in MARIONE moglie del socio SILVIO
- MAPELLI EMILIO socio del Gruppo e nonno del socio CRISTIAN
- DE BIASIO GENNARO papà dei soci DOMENICO e LUIGI
- ELIDIA CROTTA ved.ROFFINO zia dei soci ADRIANO e MARCO ROFFINO

NOASCA

- REINERIO SERGIO socio del Gruppo
- FERRANDO ROSA sorella del Capogruppo PASQUALE

PALAZZO-PIVERONE

- SECONDINA BORRA sorella del socio PASQUALE

PARELLA

- BEROLATTI DANTE socio del Gruppo
- MOSCA BRUNO SOCIO del Gruppo
- BIAVA FRANCA moglie del socio FALLETTI MARCO

PAVONE



- LUTTINO DOMENICO, reduce ed ex internato, socio del gruppo
- BERTINO MARGHERITA mamma del Tesoriere del Gruppo IACHI BONVIN SECONDO
- LAFFRANCHI BATISTA MARCELLO suocero del Capogruppo ALMA MARIO
- ROSSETTO AURELIA nonna del socio SARDINO ALESSANDRO
- Mons. MATTIA VIGLIOCCO, zio del socio PIERGIORGIO
- BARAMASCO YVONNE, moglie del socio BERTELLE SILVANO

QUASSOLO

- NICOLETTA FEDELINA ved. NICOLETTA suocera del socio GIACHETTO LUIGI
- FEDELINA GORDA ved. CHIAVENUTO, suocera del socio MAURO PERFETTI

QUINCINETTO



- MONETTA GUIDO Consigliere

del Gruppo

RIBORDONE

- FALLETTI GIOVANNI BATTISTA, cognato del Vicecapogruppo FALLETTI BRUNO e zio del socio FALLETTI WALTER

RODALLO

- BOERO MARIA mamma del socio ACTIS DATO Ing.GIOVANNI

ROMANO CANAVESE

- MAUTINO ALDO figlio del socio MAUTINO PIETRO
- LAGNA TERESA suocera del socio ENRICO ANTONIO

SALASSA



- MAZZETTO LORENZO socio del Gruppo
- PESCETTO LUCIA cognata dei soci BIANCHETTA ARDUINO e BIANCHETTA RINALDO

SAMONE

- DE PILLA ERNESTO papà del socio ANTONIO

SAN BERNARDO

- ZANNI ANNAMARIA moglie del socio ZAMBOLIN ATTILIO

SAN GIUSTO CANAVESE



- GIULIO PIERINO socio del Gruppo
- BOGGIO GIUSEPPINA suocera del socio DEFILIPPI STEFANO
- ALAIMO ANTONIO suocero del socio CANTELLO GIANPAOLO
- CAPOBIANCHO FRANCO cognato del socio BORGARO FRANCESCO
- AUDINO MARIA sorella del socio AUDINO ROCCO
- DE MARCHI OLGA cognata del socio MARCO TIZIANO
- GIULIO PIERINO socio del Gruppo

SETTIMO VITTONI- CAREMA



- BUAT ALBIANA MAURO, socio del Gruppo e fratello del socio PAOLO
- DALLE FRANCESCO pronipote

del socio PELLER DANIELE

- LAURENZIO BRUNO Consigliere del Gruppo

SAN LORENZO

- MARIA TERESA CENA in GANIO MEGO Mamma del socio ROBERTO GANIO MEGO

SPARONE



- ROLANDO GIACOMO socio del Gruppo
- BOTTINO ANNA suocera del consigliere ZANINO SILVANO
- PANIERI GIOVANNI cognato del socio FOGLIETTA DARIO e zio del socio FOGLIETTA ALBERTO
- CONTRATTO PIERINA nonna del vice Capogruppo FEIRA CHIOS DANILO e suocera del consigliere FEIRA CHIOS SERGIO
- GHERARDI CESARINA, mamma del socio QUASSOLO MICHELE

TAVAGNASCO



- FRANCHINO GOTTARDO (Pinotu) reduce della 2ª Guerra Mondiale e socio fondatore del Gruppo
- PEDROTTA ADRIANO padre del socio SAMUEL
- MORELLO ZITA madrina del Gruppo

TORRE CANAVESE

- BIANCA TARGHETTA suocera del socio REMO CUCCIATTI
- PAOLA PORRO mamma del socio DIEGO ROMANINI
- TERESA RIVA suocera del socio SERGIO AIMONINO

TRAVERSELLA

- CHIANALE GIUSTO socio del Gruppo
- FRANCESIA VILLA ROSINA madre del Segretario UGHETTI EZIO

VICO CANAVESE

- GHIGLIERI LEA nonna del socio BANDELLA GUALTIERO

VISCHE

- ANRO' MARIA cognata del socio BERTONE CARLO
- VILLA GIOVANNI socio del Gruppo



La divisione "Cuneense" martire del Don

di Ciribola

L'Armata Italiana in Russia

L'ARM.I.R venne costituita nel luglio 1942, su sollecitazione dei vertici militari tedeschi, con lo scopo di accelerare l'avanzata delle truppe dell'Asse in territorio russo. Inglobò il Corpo di Spedizione Italiano in Russia, già presente da un anno nelle vicinanze di Rossosh.

L'Armata Italiana, con 230.000 uomini, era composta da un nucleo di reparti dipendenti direttamente dal comando d'Armata[1] e da tre Corpi d'Armata, tra cui il Corpo d'Armata Alpino.

Di quest'ultimo, facevano parte le Divisioni Alpine *Cuneense*,[2] *Tridentina* e *Julia*, forti di diciotto Battaglioni Alpini e di nove Gruppi di Artiglieria Alpina.

L'ARM.I.R., ad inizio di dicembre 1942, era schierata lungo la linea del fiume Don, su un fronte di 270 chilometri, a circa quattrocento a nord-ovest da Stalingrado, dove l'Armata Rossa aveva iniziato a rompere l'accerchiamento tedesco e si apprestava a liberare la città.

Operazione *Piccolo Saturno*

Il Corpo d'Armata Alpino controllava una sessantina di chilometri del tratto del Don nella zona di Rossosh^s quando, il 16 dicembre 1942, i russi diedero inizio alla prima fase, terminata il 31 dello stesso mese, dell'*Operazione Piccolo Saturno* contro le forze dell'Asse, presente con reparti tedeschi, italiani, rumeni ed ungheresi.

L'attacco venne portato allo schieramento sud, quello tenuto dalle nostre divisioni di fanteria *Cosseria*, *Ravenna*, *Pasubio*, *Torino*, *Celere "Principe Amedeo d'Aosta"* e *Sforzesca*, oltre che dalla 3^a Armata Romena e dal XXIX Corpo d'Armata tedesco. In questa prima fase dell'attacco, del Corpo d'Armata Alpino solo la *Julia* venne impegnata in combattimenti, chiamata a fermare l'avanzata russa sul fiume Kalitva.

L'Armata Rossa, meglio equipaggiata per operare con temperature di oltre 30° sotto zero, attaccò violentemente e procurò, fin da subito, gravi perdite alle forze dell'Asse. Il ripiegamento senza preavviso della 298^a divisione germanica, schierata tra la *Ravenna* a sinistra e la *Pasubio* a destra, finì per mettere ancora più in crisi il già traballante fronte. Le truppe tedesche, italiane e rumene crollarono, una ad una, sotto l'avanzare di quelle corazzate russe. Le loro perdite, in questa fase, si possono stimare in 120.000 uomini, di cui 60.000 prigionieri.[3]

La Divisione *Julia*, sostituita dal 18 dicembre 1942 sulla linea del fronte alpino dalla Divisione *Vicenza*, fu schierata, insieme al XXIV Corpo d'Armata tedesco, sul fianco destro, lasciato scoperto dalla disfatta del II Corpo d'Armata italiano. Si attestò tra Novo Kalitva e Seleny Jar dove si dissanguò in continui combattimenti per mantenere il fronte: caddero 468 suoi alpini e contò circa tremila tra feriti e congelati.

Gli Alpini e la sacca del Don

Intanto sul Don, ormai coperto di ghiaccio resistente e quindi transitabile anche per i carri armati, i sovietici si apprestano alla seconda fase dello sfondamento, verso il fronte tenuto dagli alpini,

dal XXIV Corpo d'Armata tedesco e dalla 2^a Armata ungherese.

È il 12 gennaio 1943 quando i russi danno il via all'*offensiva Ostrogorz-Rossosh*, attaccando la 2^a Armata ungherese, schierata a nord dei nostri alpini, travolgendola. Il giorno successivo investono i resti delle fanterie italiane, schierate con il XXIV Corpo d'Armata tedesco, e puntano ad ovest, verso Rossosh, dove si trova il Battaglione Alpini Sciatori *Monte Cervino*. Vengono, in tal modo, chiusi in una sacca il Corpo d'Armata Alpino e la Divisione di Fanteria *Vicenza*, schierati più ad est, lungo il Don. L'ordine di ripiegamento delle nostre truppe viene dato solamente dopo tre giorni, il 17, condannandole, probabilmente, ad un più drammatico bilancio di vite umane.



Ed è domenica 17 gennaio quando la *Cuneense* si muove, inseguita dai carri armati russi da 40 tonnellate che passano sopra le acque ghiacciate del Don. Una dantesca fiumana di 17.000 alpini che poi si frammischia con quella della *Julia* che, di poco, la precede.

Novo Postojalovka

È il bianco il colore che i pochi sopravvissuti ricordano di quei giorni. Bianco come la neve, come il ghiaccio. Neve che congela gli arti degli alpini, ghiaccio del sempre più affannoso ansare che gela sulla loro barba, incolta da giorni.

E morti. Soldati agonizzanti e cadaveri ovunque: qua e là, lungo la monotona, infinita striscia bianca di neve calpestata dai malconci, inadeguati scarponi degli alpini che disperatamente cercano di ripiegare per portarsi lontano dal Don, fuori dalla mortale sacca nella quale i russi li hanno stretti.

Davanti al cammino degli alpini, ancora altri russi schierati in sbarramenti ad attenderli.

Si va a Waluiki; si va verso ovest dove, dicono, ci sarà la salvezza. Ma nella steppa battuta dal *burian*, il vento gelido della Siberia, nella monotonia del bianco assoluto, nessuno riesce a capire dove sia l'occidente e si vaga serpeggiando.

Lasciata Popowka, e dopo vivaci scontri con i russi, la sera del 19 la *Cuneense* giunge a Novo Postojalovka. Qui trova gli alpini della *Julia*, che fin dal giorno precedente sono impegnati in aspri combattimenti per passare lo sbarramento nemico.

La *Cuneense* si getta nella battaglia a fianco dei martoriati reparti giuliani ma, dopo trenta drammatiche ore, e nonostante l'indicibile valore dispiegato nei violenti combattimenti, le due divisioni alpine non riescono a passare. Nulla possono i moschetti e le bombe a mano contro i *parabellum* ed i carri armati russi. Cadono i comandanti del *Ceva* e del *Mon-dovi*. Con loro giacciono inanimati migliaia



di alpini, disseminati sulla neve macchiata di sangue.[4]

Nikolajewka, sipario tra due mondi: quello dei vivi e quello dei morti

Nella notte, sfiniti ma disposti a tutto pur di sottrarsi alla cattura, gli alpini superstiti della *Cuneense* e della *Julia*, con i resti della *Vicenza*, approfittano dell'oscurità, in silenzio e nonostante l'indicibile freddo, riescono ad aggirare il cerchio nemico, muovendo in direzione nord.

Si giunge a Postojalyi, dove la *Tridentina* ha appena sostenuto sanguinosi combattimenti, riuscendo a sfondare.[5] Le tre divisioni alpine si sfiorano nella loro marcia ma, mentre la *Tridentina* punta a nord-ovest, verso Nikolajewka,[6] la colonna più corposa della *Cuneense*, della *Julia* e della *Vicenza* piega a sud-ovest.

Nei combattimenti agli sbarramenti successivi, diversi uomini di questa colonna perdono il contatto dai loro reparti, che puntano verso Waluiki, e seguono la coda della *Tridentina* verso Nikolajewka, andando, inconsciamente, verso la salvezza. Tra loro il ventiduenne canavesano Angelo Vassarotti:

«*Nikolajewka: forse tutti gli alpini che si sono salvati dalla marea russa sono transitati di là e, forse, anch'io ci sono passato. Forse noi pochi superstiti fummo gli ultimi ad oltrepassare Nikolajewka; e dopo di noi scese un sipario che divise la steppa in due mondi, quello dei vivi e quello dei morti.*».[7]

Waluiki: verso la morte o la prigionia

La grande, sterminata colonna di alpini e fanti che va a sud-ovest, verso Waluiki, avanza sempre più lentamente. Passato drammaticamente uno sbarramento nemico, ve n'è un altro, poi un altro ancora. Ed ogni volta si combatte accanitamente e ci si conta tanti di meno...

Popowka, Novo Postojalowka, Annowka, Warwarowka, Mola-kijewa, Voronovka: nomi esotici per una terribile agonia, spesa tra il gelo crescente dell'inverno e la fornace delle cruenta battaglie.

Improvvisamente la temperatura si abbassa in modo straordinario: scende fino a - 46°, mentre si scatena la bufera di neve.[8] Non si può avanzare... eppure si deve. Solo poche slitte, trainate da muli ormai macilenti, sono di aiuto per portare via qualche ferito; ma sono tanti quelli che restano nella gelida steppa in attesa della morte bianca, invocando un disperato grido di soccorso a chi passa, che, sfinito, non può dare.

«... furono i miei piedi a darmi atroci dolori e a impedirmi di camminare. Sostai qualche ora in un'isba, e quando riuscii a togliermi le scarpe e le calze i miei piedi erano insensibili e bianchi come il marmo. Non mi reggevo in equilibrio, ero disperato, qualche

NOTE

1 Tra i quali il Battaglione Alpini Sciatori *Monte Cervino* e la Divisione Fanteria *Vicenza*, schierata sul Don tra le divisioni alpine.

2 La Divisione, al comando del Generale Emilio Battisti, comprendeva i Battaglioni Alpini *Ceva*, *Pieve di Teco*, *Mondovì*, *Borgo San Dalmazzo*, *Dronero* e *Saluzzo*, oltre ai Gruppi Artiglieria Alpina *Pinerolo*, *Mondovì* e *Val Po*.

3 Di riflesso, l'operazione sul Don causò enormi difficoltà, isolandola, alla 6^a Armata tedesca bloccata a Stalingrado che, senza più vettovagliamenti e rifornimenti, cedette poco a poco, fino a crollare nel febbraio successivo.

4 «*Il terreno è tutto ricoperto di corpi stroncati, maciullati; è uno spettacolo allucinante*», sono i ricordi del tenente colonnello Mariano Rossini, comandante del Gruppo *Mondovì* (pag. 315 «*Nikolajewka, c'ero anch'io*», Giulio Bedeschi - Mursia, Milano 1973).

«*Tanti che hanno scritto della Campagna di Russia, della battaglia di Novo Postojalowka quasi nessuno si è occupato; è stata senza dubbio alcuno, la più lunga, la più dura e la più cruenta fra le molte sostenute dagli alpini. Può considerarsi, senz'altro tra le più gloriose pagine che essi hanno scritto nella loro storia*» (rif: ANA Imperia).

5 A Postojalyi cadde eroicamente anche il sergente maggiore Marcello Piccoli, del Battaglione *Verona* (Divisione *Tridentina*). A Marcello Piccoli, che aveva da poco sposato Caterina Ferraris di Castellamonte, venne attribuita la Medaglia d'Oro al V.M.. È una delle tre Medaglie d'Oro appuntate sul Vessillo della Sezione ANA di Ivrea.

6 A Nikolajewka, la *Tridentina* riuscirà dopo furiosi combattimenti a sfondare lo sbarramento russo e a proseguire verso Sebekino, portandosi in salvo. Alla *Tridentina* si frammischiaron, aggregandosi, squadre e reparti delle altre divisioni rimaste isolate nei combattimenti tra il 21 ed il 24 gennaio 1943.

7 Tratto dai ricordi dell'Alpino Angelo Vassarotti, classe 1920 di Tavagnasco,

altro alpino intorno a me era su per giù nelle mie stesse condizioni, ci facevamo coraggio a vicenda ma capivamo che per noi era finita. (...) Dovetti legarmi degli stracci di coperta alle ginocchia, e dall'ora in poi mi trascinai strisciando sulle ginocchia. (...) Andavo di isba in isba domandando la carità, vivevo di quello che mi davano i contadini russi. I soldati russi non mi catturavano neppure; vedendo com'ero conciato pensavano certamente che sarei morto da solo sulla neve. Col passare dei giorni la cancrena ai piedi mi fece andare in sfacelo la carne, tanto che si vedevano le ossa delle dita, e il fetore era terribile; io stesso capivo che la cancrena si sarebbe a poco a poco diffusa e mi avrebbe distrutto. Allora con una lametta da barba mi tagliai ad una ad una tutte le dieci dita dei piedi facendomi saltare via anche gli ossicini fino ad arrivare alla carne viva e sana con un dolore che mi faceva impazzire, ma intanto il sangue vivo usciva ed era la salvezza».[9] Infine, Waluiki.

Waluiki

Ma non è l'agognata salvezza a cui erano tese le speranze degli alpini, Waluiki. Il caposaldo è solidamente in mano ai russi, e a riceverli sono gli aerei nemici che mitragliano e bombardano la colonna sfinita dei nostri giovani soldati, prima che la cavalleria cosacca inferisca sulle schiere scompigliate.

Il Battaglione *Mondovì*, la retroguardia della colonna, si impegna con eroica resistenza, rifiutando le intimazioni di resa, in un combattimento che prosegue per tutta la notte, sino all'alba del 28 gennaio.

Poi sul campo dell'ultima battaglia della *Cuneense* si stende il silenzio.

Sul terrapieno della ferrovia, a Waluiki, si è consumato l'ultimo atto del tragico ripiegamento dal Don della *Cuneense*, della *Julia* e dei fanti della *Vicenza*. I pochi vivi si consegnano ai russi ed iniziano un nuovo calvario: quello della marcia inumana verso i campi di prigionia.

Molti alpini moriranno lungo le piste che portano alla reclusione, tanti altri per gli stenti nei gulag sovietici e solo in pochi potranno, dopo anni, ritornare alle loro case segnati profondamente nel corpo e nello spirito.[10]

* * *

Gli alpini della *Cuneense* inviati in Russia furono 17.460; i morti o dispersi si contarono in 13.470. Da Cuneo partirono ben cinquanta tradotte verso il Don, ma ne bastarono solo due per il ritorno.[11]

Nel comune parlare dei pochi reduci della Russia, la *Cuneense* divenne la «*Divisione Martire*», per i suoi troppi alpini rimasti «*fermi là 'ntla fioca giassà, a vardé la luna con jeuj impalà*».[12]

riportati alla pag. 312 di «*Nikolajewka, c'ero anch'io*» (Giulio Bedeschi - Mursia, Milano 1973).

8 «*Sono le due, signor capitano, e siamo a 46 gradi sotto zero. (...) Non posso sbagliare, ho guardato tre termometri e il tenente Perbellini ha controllato*» (Pag. 280 «*Centomila gavette di ghiaccio*», Giulio Bedeschi, Mursia editore, Milano 1965).

9 Ricordi dell'alpino Armando Molinari di La Spezia, Battaglione *Mondovì*, Divisione *Cuneense* (pag. 315 «*Nikolajewka, c'ero anch'io*», Giulio Bedeschi - Mursia, Milano 1973).

10 Tra i pochi prigionieri tornati, anche il generale Emilio Battisti, comandante della *Cuneense*. Durante il ripiegamento, per rimanere con i suoi alpini, il generale, si era rifiutato di salire su un aereo messogli a disposizione dal comando tedesco. Fatto prigioniero a Waluiki, trascorse sette anni di carcere duro in campo di prigionia, prima di rientrare in Italia nel maggio 1950. È sepolto nel Sacrario della Divisione *Cuneense* al Col di Nava, come chiese nel suo testamento.

11 Gli alpini caduti o dispersi nella tragica ritirata del Don furono 24.990, così suddivisi: *Cuneense* 13.470, *Julia* 9.790 e *Tridentina* 1.730. La Divisione Fanteria *Vicenza*, che partecipò al ripiegamento con gli alpini, ne contò 6.840 (rif: ANA Imperia). Il Battaglione Alpini Sciatori *Monte Cervino* venne annientato e solo pochi suoi alpini riuscirono a salvarsi fuggendo dalla sacca. Dalla prigionia ritornarono solo quindici uomini del Battaglione. Tra i pochi sopravvissuti del *Monte Cervino* vi fu il caporale Mario Puchoz, classe 1918, guida valdostana di Courmayeur, che parteciperà nel 1954 alla spedizione italiana che conquisterà il K2. Ironia della sorte, Mario Puchoz morirà nel corso della spedizione per polmonite fulminante e verrà sepolto sull'Himalaya, nel *Memorial Gilkey*, nei pressi del campo base.

12 Fermi là, nella neve ghiacciata, con gli occhi sbarrati a guardare la luna.

Un Alpino e tre Battaglioni

di Ciribola

È quasi buio quando, a casa sua, a Palazzo Canavese, lo incontro. A dispetto dei suoi novantatré anni, **Pasquale Borra** ha movenze e spirito giovanili: «...non fosse per lo sforzo fatto due mesi fa, mentre lavoravo nella vigna con il motocoltivatore, starei decisamente meglio...».

Graziana, la figlia, serve fette di torta con il passito che Pasquale ha prodotto con uve "Erbaluce" della sua vigna: «Alla salute!.. Ha perso un po', non è più tanto dolce...», così il vecchio alpino commenta, ipercritico, dopo averlo assaggiato, un eccellente passito: «Sai, a me, piace molto dolce: aggiungerei sempre qualche cucchiaino di zucchero, come nel caffè...». Gli chiedo di raccontarmi della sua vita alpina ed è un fiume in piena:

«Sono nato il 4 marzo del 1920, la classe di leva che, nel 1939, venne chiamata con un anno di anticipo alle armi, aggregata a quella del 1919, perchè il nostro Regio Esercito stava rinfoltendo i ranghi, in previsione di un intervento militare dopo l'invasione della Polonia da parte dei tedeschi.

Al Distretto mi assegnarono al Battaglione Alpino "Ivrea" e mi destinarono ad Aosta, alla Caserma "Testa Fochi", dove entrai nei ruoli della 38ª Compagnia, la "Tabachina".

Nel giugno 1940, pochi giorni prima che l'Italia entrasse in guerra, venni colpito da una dolorosa infezione al collo che mi costrinse al ricovero presso il locale Ospedale Militare e, per questo fatto, ottenni il permesso di convalida a casa, non partecipando, con il resto del Battaglione, all'occupazione di Sante Foy-Tarentaise nella Val d'Isère.

Dopo quasi tre mesi, era la fine di agosto 1940, rientrai ad Aosta. A causa delle mie precarie condizioni di salute, seppi che il Battaglione "Ivrea" mi aveva cancellato dai ranghi e, conseguentemente, ero stato trasferito al "Val d'Orco"; tanto pregai di non separarmi dagli amici del battaglione che mi permisero di recarmi in Valdobbia, dove si trovava l' "Ivrea", per cercare di convincere il mio comandante a riprendermi. Lì giunto, ebbi però una grande

delusione: non c'era più posto per me e, dopo un anno dall'arruolamento, lasciai i miei amici e, sconsigliato, rientrai ad Aosta...

Mi assegnarono, come previsto, al Battaglione Alpino "Val d'Orco", un reparto che comprendeva per lo più anziani alpini richiamati, molti dei quali sposati e padri di famiglia. Era dislocato a Ceresole Reale dove si susseguivano giornate monotone. Ricordo che, annoiato, feci persino domanda di trasferimento nei paracadutisti... Dopo due mesi, giunse l'ordine al Battaglione "Val d'Orco" di fornire venti suoi alpini al Battaglione "Trento", in procinto di partire per l'Albania[1].

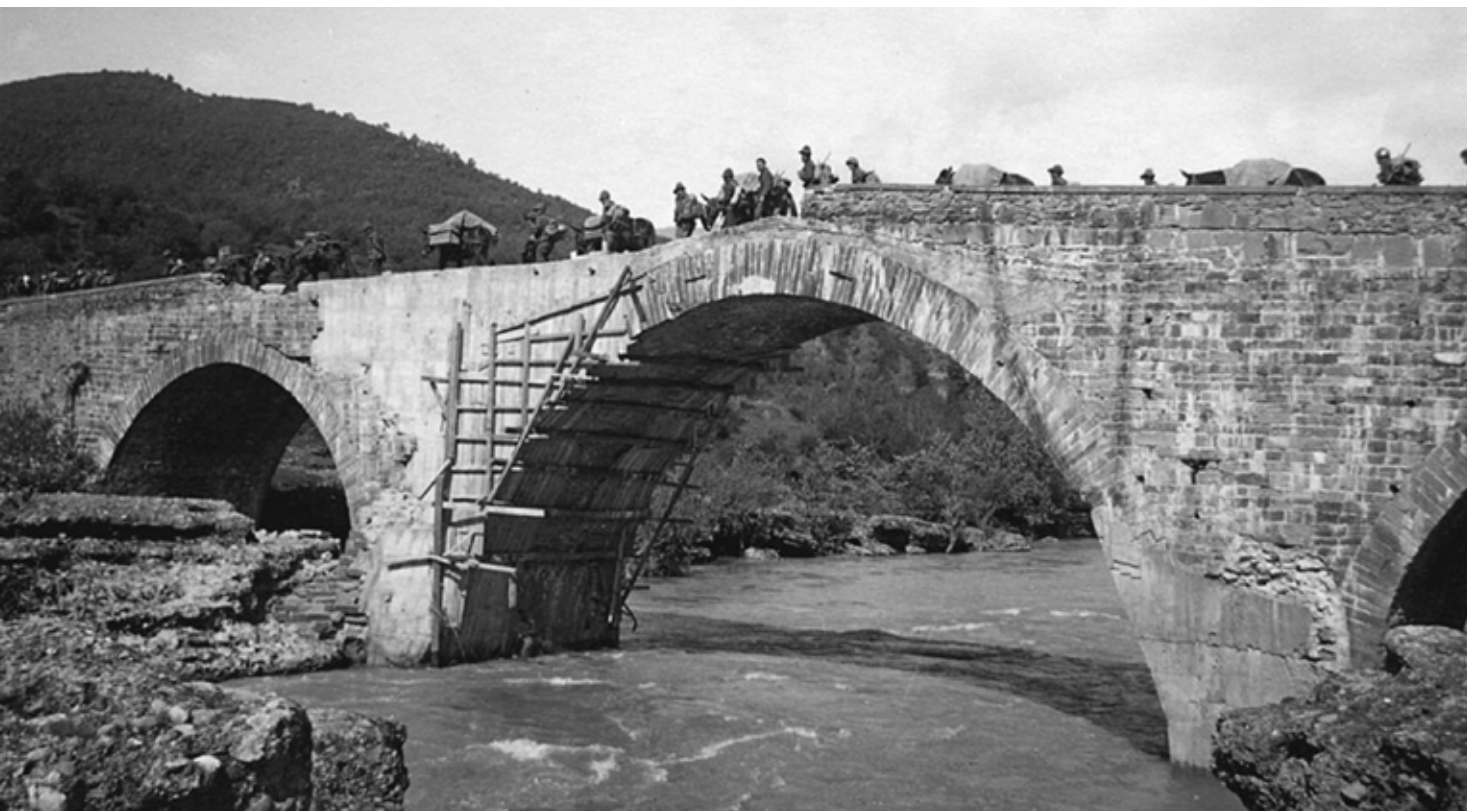
Tra i venti alpini venne selezionato un certo Aldo Givone, classe 1915 di Salussola Biellese, sposato e padre di famiglia; Givone era disperato: «Sento che non ritornerò vivo dall'Albania... Chi penserà ai miei figli?...».

Un po' perchè quell'uomo mi faceva pena ed un po' perchè andare in posti lontani mi intrigava, mi proposi per sostituirlo: «Vado io al tuo posto!...». Detto fatto: parlammo con il comandante che accettò la variazione dell'organico.

Appena mio padre seppe della nuova destinazione, si recò al comando di Battaglione per protestare contro la decisione di inviare sul fronte di guerra il figlio giudicato quasi inabile al servizio militare: «Ma se è stato lui ad offrirsi volontario!...», si sentì rispondere... Se mi avesse avuto tra le mani, mi disse poi, mi avrebbe linciato!



Pasquale Borra di Palazzo



Confine greco-albanese. Ponte sulla Vojussa.



Confine greco-albanese. Abbeveramento muli nella Vojussa.

Fu così che salii sul treno per Trento, dove raggiunsi il mio nuovo Battaglione Alpino, il terzo dopo poco più di un anno... Nella città di Cesare Battisti rimasi pochi giorni, il tempo per prepararmi alla partenza. Ci fecero consegnare la spessa divisa di panno per indossarne una più leggera, di tela; pensai, in virtù di questo cambio di vestiario, di dover partire per un paese caldo...

Nello stesso novembre 1940, lasciammo Trento per Brindisi, dove ci imbarcammo per Valona. Nelle intenzioni dei nostri alti comandi, l'Albania era una testa di ponte per conquistare la Grecia, alla quale avremmo dovuto spezzare le reni... Il Battaglione "Trento", nappina rossa, faceva parte dell'11° Reggimento Alpini, ed io ero stato inserito nella 94ª Compagnia, Plotone Esploratori: era un compito pericoloso perchè si doveva precedere il grosso delle nostre truppe, andando alla ventura, senza alcun preavviso di pericolo.

In Albania, contrariamente alle mie supposizioni, faceva un freddo cane e le nostre divise di tela erano totalmente inadatte al clima: insomma, si gelava! Andammo a combattere sulle montagne al confine con la Grecia e ben presto ci trovammo in mezzo alla neve... Nel dicembre 1940 ci schierarono tra il massiccio del Quarista-Fratarit[2] ed il Monte Tomori.

Della guerra in Albania ricordo un grande paradosso: oggi si avanzava e l'indomani si ripiegava, in un "avanti-indrè" di attacchi e contrattacchi quasi comico; anzi, tragicomico per i caduti ed i feriti da ambo le parti...

Il 20 gennaio 1941, io e l'alpino Carlo Rasmò - un giovane trentino anch'egli del '20 - precedevamo il grosso del Battaglione quando dal bosco antistante, improvvisamente, ci investì una violenta raffica di mitragliatrice. Carlo Rasmò fu ucciso all'istante, tranciato dalle pallottole, mentre io venni colpito al ginocchio destro. Faticosamente riuscii ad alzarmi e zoppicando mi trascina fuori dal tiro nemico. Fu un alpino - Bruno Meneghini, classe 1920 di Madonna di Campiglio - che mi soccorse e mi portò in spalla per un lungo tratto di sentiero. Poi, sfinito dalla fatica, mi sdraiò sulla neve e tirandomi per la caviglia sinistra, a mo' di slitta, riuscì a trascinarli fino al posto di medicamento, situato sotto una vecchia travata malandata: non c'era nessun medicinale e, in pratica, mi lavarono solamente la ferita con dell'acqua[3].

Il giorno successivo, i greco-albanesi contrattaccarono e, come al solito, dovemmo ripiegare in fretta e furia. Non potendo camminare, mi sistemarono su un mulo. Avevo molto male ed il mulo, passando attraverso il bosco, urtava cespugli e piante che sferzavano il

mio ginocchio ferito, procurandomi dolori lancinanti...

Giunto all'Ospedale da Campo, venni ricoverato e mi sottopose alle prime cure. Fortunatamente le funzioni del ginocchio non erano state compromesse (il proiettile era uscito senza aver leso l'articolazione) ma, ahimè, si evidenziò un altro grave problema: i miei piedi presentavano un preoccupante inizio di congelamento[4].

Venni così rimpatriato, via aerea, da Berat a Foggia. Nell'ospedale pugliese, la maggior parte dei ricoverati presentava gli stessi miei sintomi di congelamento agli arti. Appena fui in grado di stare in piedi, lasciai Foggia per raggiungere, via treno, l'ospedale militare di Alessandria, dove rimasi fino al luglio 1941. Dimesso, trascorsi altri sei mesi di convalescenza a casa.

Agli inizi del 1942 rientrai a Trento, al battaglione. Fui trasferito immediatamente ad Aosta e, causa i miei problemi fisici, venni destinato al Centro Mobilitazione di Ivrea. In riva alla Dora rimasi poco tempo: il ginocchio continuava a dolere e presto mi trasferirono a Torino, al 94° Reggimento Fanteria...».

Pasquale - che tutt'ora si dichiara "sempre e solo Alpino" - rimase a Torino fino all'8 settembre 1943. Dopo l'armistizio si aggregò, facendone parte, alla Brigata Partigiana "Garibaldi" che operò nel biellese.

Fuori è ormai buio: le luci illuminano una fredda serata di fine novembre e domani, dicono, nevierà. Ancora un altro sorso: «*Cin cin!... Ha perso un po', non è più tanto dolce... Sai, a me, piace molto dolce: aggiungerei sempre qualche cucchiaino di zucchero, come nel caffè...*». I nostri bicchieri di passito sono neve al sole mentre la guerra di Pasquale continua, nei suoi ricordi, sui monti biellesi, tra i partigiani.

Ma per gli alpini, questa, è un'altra storia...

NOTE

1 Nel 1941 il Battaglione Alpino "Val d'Orco" verrà inviato in Montenegro, con la Divisione "Alpi Graie".

2 Sul Quarista Fratarit, il 23 dicembre 1940, cadde il tenente Bruno Ranieri nativo di Ivrea, comandante di un pezzo del Gruppo di artiglieria "Val Tanaro", Divisione "Julia". Al tenente Bruno Ranieri venne attribuita la Medaglia d'Oro al V.M., una delle tre appuntate sul Vessillo della Sezione ANA di Ivrea.

3 Molti anni dopo, nel 1995 in occasione dell'Adunata ANA di Asti, l'alpino Bruno Meneghini si mise alla ricerca del suo amico Pasquale attraverso il mensile dell'ANA "L'Alpino". I due si ritrovarono dopo cinquantadue anni ad Asti: fu un commovente incontro che venne immortalato da un articolo de "L'Alpino".

4 In seguito a questo fatto, Pasquale è stato riconosciuto invalido di guerra a causa di amputazione di dita dei piedi.



SAN MARTINO SUL CARSO

di Giuseppe Ungaretti

*Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro
Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto
Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato*

Quindici componimenti costituiscono il piccolo patrimonio che Giuseppe Ungaretti dedica, nella raccolta *L'Allegria*, ai temi della guerra. Si tratta di poesie che sviluppano sensazioni inerenti al conflitto, alla quotidiana convivenza con i morti e con i feriti, giorno e notte a contatto con la violenza e con l'odio che si contrappongono sui due fronti. In "San Martino sul Carso" il poeta esprime tutto il suo dolore per la perdita dei commilitoni e lo strazio per la rovina di cui è testimone. A ogni assenza, a ogni voragine procurata dai combattimenti, corrisponde una cicatrice indelebile nel suo cuore.